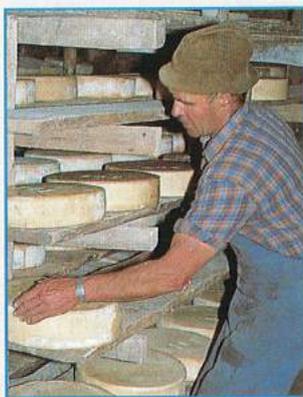
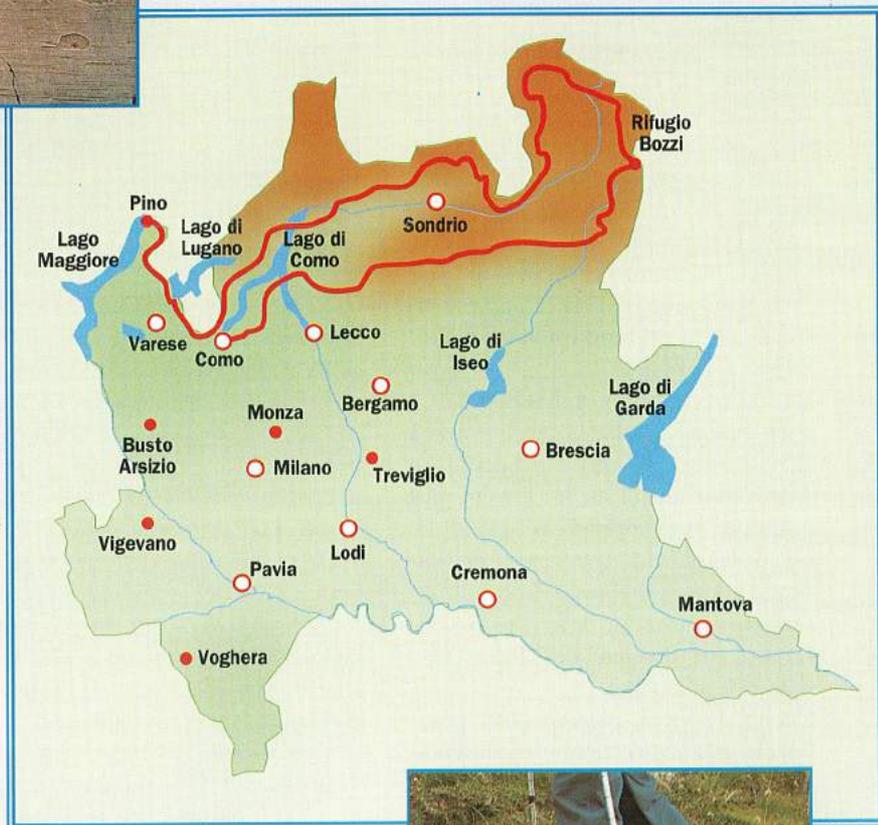


Sopra: il settore occidentale del gruppo del Bernina lungo il sentiero che conduce al rifugio Marinelli-Bombardieri (Val Malenco). Nelle foto piccole, in senso orario dall'alto: incisioni rupestri del parco di Capo di Ponte, arabeschi di ghiaccio sui pascoli d'alta quota e stagionatura del formaggio in Valtellina.



Le boscoso ondulazioni delle Prealpi varesine e comasche, le affilate guglie delle Grigne, i grandi massicci del Bernina, dell'Adamello, dell'Ortles-Cevedale, i pascoli delle solitarie valli delle Orobie. Un mondo naturale ed umano variegato e ricco di contrasti collegato da ottocento chilometri di sentieri, in gran parte segnalati, a partire dalle sponde del Lago Maggiore per giun-

gere ai passi dello Stelvio e del Tonale (rifugio Bozzi). Questo è l'itinerario in Lombardia, una regione ormai impegnata da anni a definire e ad attrezzare il percorso del Sentiero Italia. Due sono le principali caratteristiche dell'orografia della regione: da un lato la presenza di una lunga e consistente fascia prealpina (Prealpi varesine, comasche, bergamasche e bresciane), dall'altro l'andamento nord-sud di grandi valli scavate dai ghiacciai quaternari che incidono profondamente la catena delle Alpi Centrali e ne interrompono la continuità obbligando chi le percorre a notevoli

Gli itinerari

273^a
TAPPA

Pino (250 m)

Passo della Forcora (1179 m)



Lunghezza: km 8.
Ore di cammino: 3.
Dislivello: in salita 1000 m;
in discesa 50 m.
Difficoltà: E.

Segnaletica: bandiere bianco/rosse del CAI di Luino.

Punti di appoggio: albergo-ristorante-bar Diana al lago Delio.

Posto tappa: albergo-ristorante Passo Forcora (tel. 0332/55.80.02), sempre aperto, 8 camere per 16 posti letto (possibile soluzione più economica con proprio sacco a pelo). Al passo anche un ristorante e un barpaninoteca.

Come arrivare: a Pino con i treni FS della linea Luino-Bellinzona.

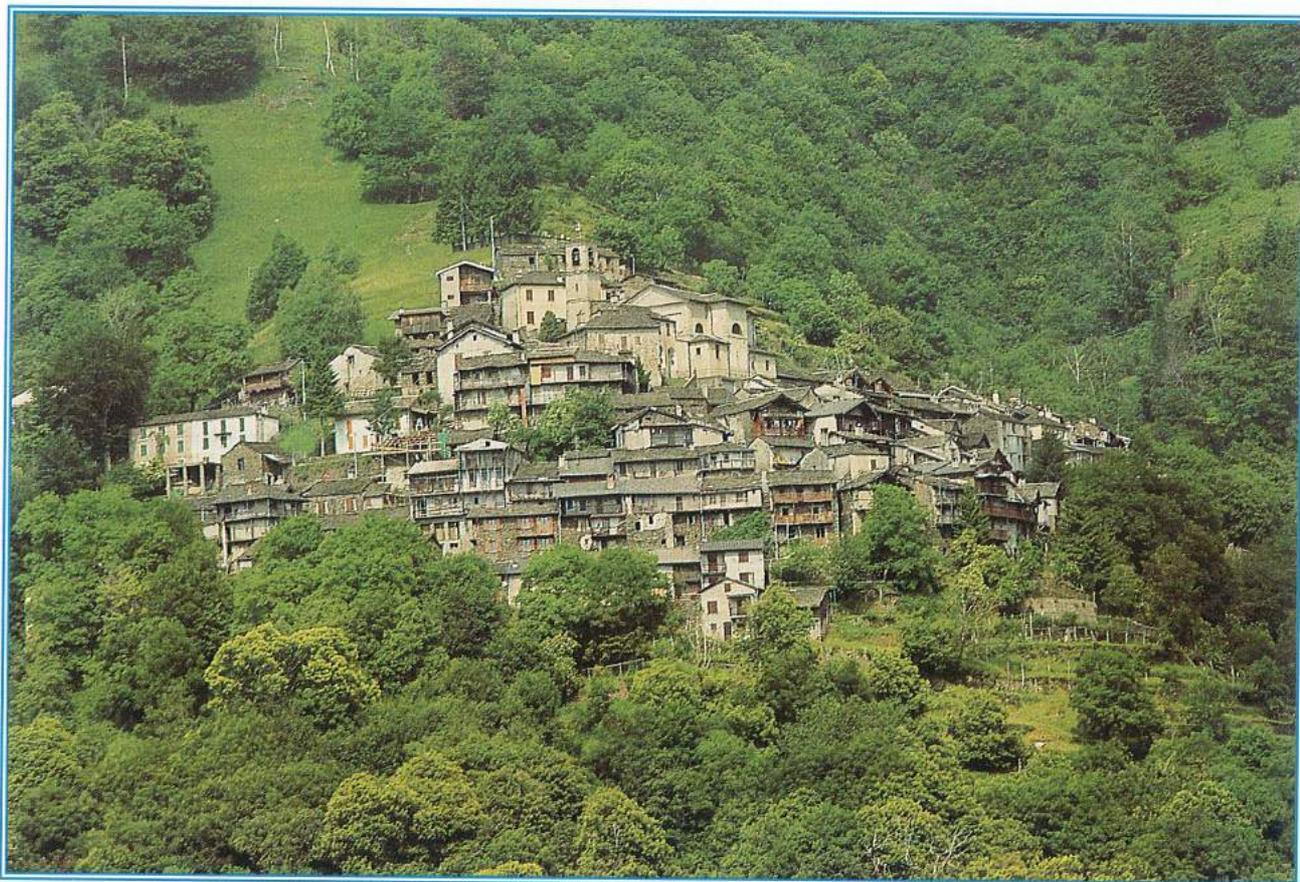
Da Cannobio il Camminaitalia ha raggiunto Pino in pullmino utilizzando il traghetto Intra-Laveno.

Al Passo della Forcora si arriva solo

con mezzi privati da Maccagno (autolinee fino ad Armio, a circa 3 km dal passo).

Descrizione: dalla stazione ferroviaria di Pino si risale al paese e, dopo un tratto di strada, s'imbocca la mulattiera selciata che prende quota ripidamente fra fitti boschi e porta al lago Delio (920 m) incrociando la carrozzabile fino alla frazione Bassano. Dal lago artificiale si aggira la diga a nord e si sale nella faggeta al Passo della Forcora.

Il paese di Montevascio in Val Veddasca. Solo una funivia lo collega al fondovalle.



274^a
TAPPA

Passo della Forcora (1179 m) Rifugio Campiglio al Pradecolo (1184 m)



Ore di cammino: 8.

Dislivello: in salita 1400 m; in discesa 1400 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: bandiere bianco/rosse, paline CAI Luino con tabelle gialle, frecce della Via Verde Varesina.

Punti di appoggio: a Piero piccola attività agrituristica; bar a Biegno;

due trattorie a Monteviasco; ristoro all'Alpone.

Posto tappa: rifugio Campiglio al Pradecolo (tel. 0332/573109), apertura annuale, 15 camere.

Come arrivare: da Luino con mezzi propri lungo la carrozzabile che passa da Dumenza e Due Cossani.

Descrizione: la tappa prevede la tortuosa traversata della Val Veddasca, la cui testata appartiene alla Svizzera. Nella prima parte si sale per cresta al Monte Sirti per poi scendere, dal Passo di Fontana Rossa, nel fondovalle del torrente Giona al Ponte di Piero (550 m), passando dalle baite di Montereccchio e di Cangili e

dal paese di Biegno. Dal Ponte di Piero si rimonta il costone dove si trova il villaggio di Monteviasco (924 m, abitato tutto l'anno pur non essendo raggiunto dalla carrozzabile ma solo da una funivia) con la vecchia mulattiera a gradini (circa mille). Da qui si percorrono in costa i due versanti della boscosa valle del torrente Viascola, laterale sinistra della Valle Veddasca, fino alle prime case di Viasco. Quindi si sale ripidamente all'Alpone e al Santuario della Madonna della Guardia e si traversa infine nella faggeta ai piedi del Monte Lema per giungere al rifugio Campiglio al Pradecolo.

275^a
TAPPA

Rifugio Campiglio al Pradecolo (1184 m) Marchirolo (498 m)

Lunghezza: 24 km.

Ore di cammino: 7,30.

Dislivello: in salita 1100 m; in discesa 1800 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: si trovano bandiere bianco/rosse e frecce segnaletiche del Sentiero Italia.

Punti di appoggio: a Prato Bernardo è prevista prossimamente l'apertura di un'azienda agrituristica con servizio di ristoro e alloggio.

Bar-ristorante e negozi alimentari a Dumenza.

Posto tappa: albergo Marchirolo (tel. 0332/723052), sempre aperto, 16 camere.

Come arrivare: con mezzi pubblici autoservizi ATV da Varese.

Descrizione: dal rifugio Campiglio al Pradecolo si raggiungono rimanendo in quota Pra' Bernardo e Pra'

Fontana. Da quest'ultima località si scende ripidamente nel bosco al paese di Dumenza. Qui si imbecca il "Sentiero delle tessitrici" (segnalato dal CAI di Luino, ma in buona parte cancellato dalle strade) che costeggia il confine con la Svizzera fino a Pianazzo per poi portare nel fondovalle del fiume Tresa davanti alle filature di Creva. A sinistra delle filature si prende il Sentiero degli Alpini dell'ANA (Associazione Nazionale Alpini) si sale al paese di Biviglione e alla sovrastante pineta di rimboschimento di Pineta Alta.

Abbandonato il Sentiero degli Alpini, si traversano a sinistra, con un lungo mezza costa prevalentemente su sterrate, i boscosi versanti nord del Monte Sette Termini e del Monte la Nave fino alla chiesa di San Paolo, dalla quale si scende rapidamente a Marchirolo.



276^a
TAPPA

Marchirolo (498 m)
Porto Ceresio (280 m)



Lunghezza: km 13.
Ore di cammino: 4,45.
Dislivello: in salita 600 m; in discesa 750.

Difficoltà: T (facili sentieri che si sviluppano in fitti boschi).

Segnaletica: segnavia del Sentiero Confinale; tabelle cartografiche, frecce gialle in metallo e bandiere a vernice rosso/bianco/rosse del Sentiero Confinale; frecce segnaletiche in legno del SI; da Cuasso al Monte a Porto Ceresio targhe del Sentiero Europeo 1.

Punti di appoggio: bar-ristoranti e negozi alimentari a Cuasso al Monte.

Posto tappa: albergo Al Ritrovo (tel. 0332/917240). Lungo tutto il Sentiero Confinale, il Camminaitalia è stato ospitato dal comune e dalla sezione del CAI di Bizzarone presso il locale Centro Sportivo.

Come arrivare: con mezzi pubblici in treno o in autobus da Varese.

Descrizione: da Marchirolo, seguendo i segnavia del Sentiero Confinale che qui inizia ufficialmente, si sale nel bosco al Monte Marzio (880 m; belle vedute sul lago di Lugano) e successivamente, oltre la Forcoletta, al Sasso Bol. Toccando poi la Bocchetta Stivione e l'alpe della Croce si scende al paese di Cuasso al Monte e per carrozzabile e mulattiera a Porto Ceresio, sul lago di Lugano (280 m).

Le fortificazioni militari della prima guerra mondiale sul Monte Orsa.

277^a
TAPPA

Porto Ceresio (280 m)
Viggiù (461 m)



Lunghezza: km 10.
Ore di cammino: 4.
Dislivello: in salita 750 m; in discesa 560 m.

Difficoltà: E.

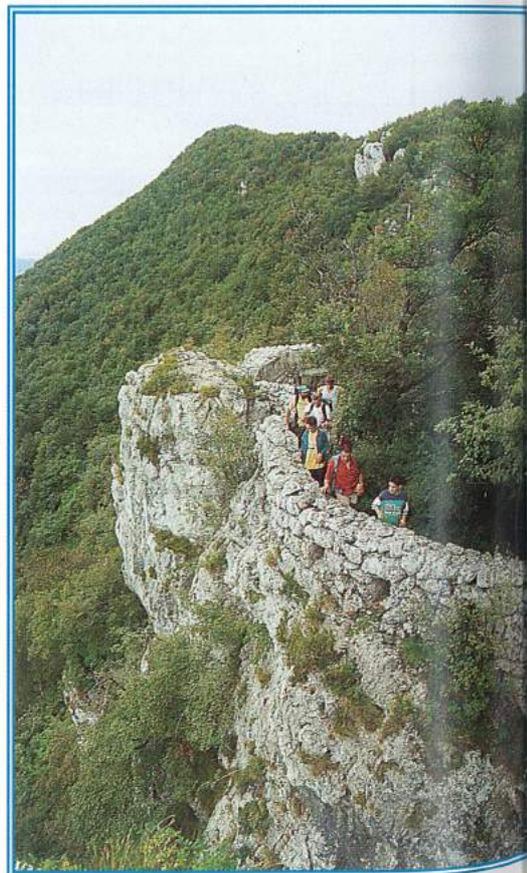
Segnaletica: segnavia del Sentiero Confinale; nella parte iniziale frecce segnaletiche del sentiero 1 della Comunità Montana Valceresio.

Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: Hotel Viggiù (tel. 0332/486128) o trattoria Al Sole (tel. 0332/486325).

Come arrivare: con autobus di linea da Varese.

Descrizione: dalla piazza Bossi di Porto Ceresio si segue il tracciato del sentiero 1 della Comunità Montana che sale a Ca' del Monte e poi prosegue verso il Monte Casolo (che si evita tagliando alla sua base) e il Monte Grumello. Qui si piega a sinistra e si guadagna la boscosa cresta con i comodi tornanti di una mulattiera militare, per poi affrontare l'ultimo strappo, che porta sulla cima del Monte Pravello (confine italo-svizzero; 1015 m). Si ridiscende ora la cresta in direzione della vetta del Monte Orsa seguendo il sistema di fortificazioni della prima guerra mondiale, alcune delle quali da poco restaurate (trincee, gallerie; consigliabile una pila). Dal Monte Orsa si scende infine al sottostante paese di Viggiù, in alto su mulattiera, in basso su carrozzabile asfaltata.



278^a
TAPPA

Viggiù (461 m)

Bizzarone (436 m)



Lunghezza: km 14.

Ore di cammino: 5.

Dislivello: in salita 400 m; in discesa 400 m.

Difficoltà: T (facili sentieri e sterrate in ambiente collinare).

Segnaletica: segnavia del Sentiero

Confinale e frecce del Sentiero Italia.

Punti di appoggio: albergo e negozi alimentari a Ligurno.

Posto Tappa: Azienda Agrituristica Le Lanterne, via Terranera, 6 (12 posti letto, tel. 031/948379). Altra possibilità l'albergo Cornelio a Bizzarone (tel. 031/948787).

Come arrivare: autolinee da Como.

Descrizione: da Viggiù si raggiunge Ligurno camminando in direzione sud per viottoli di campagna e transitando per Baraggia, Bevera (ristorante), Madonna della Campagna. Da Ligurno si sale sulla panoramica vetta del Monte San Maffeo (chiesetta e torre di origine romana o longobarda; 515 m) da dove si scende nel boscoso solco della Val Morea, percorsa da una linea fer-

roviaria privata di recente rimessa in esercizio a scopo turistico. Si attraversa il torrente Gaggiolo sul ponte in ferro, si fiancheggiano per qualche decina di metri i binari, poi si piega a destra e ci si inerpica nel bosco fino a sbucare sull'asfalto nei pressi del centro sportivo di Bizzarone. Si prosegue a monte delle case lungo il Percorso Vita e si supera la chiesetta dell'Assunta, al di là della quale si scende in paese lungo la via S. Ambrogio. Si attraversa l'abitato fino alla provinciale Lomazzo-Bizzarone, la si segue per un centinaio di metri in direzione del valico di confine (a destra ci si porta invece all'albergo Cornelio), quindi si scende a sinistra e in breve si giunge all'Azienda Agrituristica Le Lanterne.

279^a
TAPPA

Bizzarone (436 m)

Monte Olimpino (310 m)



Lunghezza: 15 km.

Ore di cammino: 4.

Dislivello: in salita 500 m; in discesa 650 m.

Difficoltà: T (carrozzabili asfaltate, sterrate e facili sentieri).

Segnaletica: segnavia del Sentiero Confinale e frecce segnaletiche del Sentiero Italia.

Punti di appoggio: bar e generi alimentari a Ronago e a Drezzo; inoltre

bar-ristorante Vincenzo nella Valle dei Mulini.

Posto tappa: per chi prosegue sulla Direttrice settentrionale, l'Hotel Ristorante La Torre (tel. 031/511308) a Piazza S. Stefano. Per chi prosegue sulla Direttrice meridionale, l'Ostello della Gioventù a Como-Villa Olmo, via Bellinzona, 2 (tel. 031/573800) o sistemazioni alberghiere di ogni tipo (per informazioni IAT di Como, tel. 267214-269712).

Come arrivare: a Monte Olimpino con autobus urbano (CC1) da Como.

Descrizione: da Bizzarone per sentieri e strade si vanno a toccare il santuario di Somazzo, Ronago e, dopo aver attraversato la Valle dei Mulini, si risale a Drezzo, dove inizia il Parco Regionale della Spina Verde. Si lascia a

sinistra la chiesetta della Madonna Assunta e si inizia la traversata di una dorsale rivestita da fitta vegetazione costeggiando a lungo la rete di confine italo-svizzero.

Aggirata la cima del Sasso Cavallasca, si scende a Ronago e a Monte Olimpino (frazione di Como sulla strada per Ponte Chiasso), sottopassando l'autostrada Como-Chiasso.

Chi intende seguire la Direttrice settentrionale del SI, prosegue sul Sentiero Confinale e in un ambiente molto antropizzato risale il versante opposto della valle fino al paese di Piazza S. Stefano, ai piedi del Monte Bisbino, passando per S. Bartolomeo.

Chi invece sceglie la Direttrice meridionale, da Monte Olimpino si porta a Como in autobus (linea CC1).

Direttrice settentrionale del lago di Como e della Valtellina

280^a
TAPPA

Piazza Santo Stefano (298 m)

Rifugio Prabello (1200 m)



Lunghezza: km 15.

Ore di cammino: 5,30.

Dislivello: in salita 1200 m; in discesa 300.

Difficoltà: E (facili sentieri e carrarec-

ce; è indispensabile essere provvisti di acqua poiché mancano rifornimenti).

Segnaletica: segnavia rosso/bianco/rossi del Sentiero Confinale; targhe e cartelli direzionali della Via dei Monti Lariani (settore 1).

Punti di appoggio: trattoria Monti Piazzola (privata; sempre aperta), rifugio Vetta sul Monte Bisbino (apertura continuativa; tel. 031/513439), rifugio Bugone (privato), rifugio Murelli (CAI Moltrasio, chiuso), rifugio Binate (CAI Cantù; apertura nei giorni festivi e continuativa in estate).

Posto tappa: rifugio Prabello della sottosezione del CAI di Monte Olimpino (apertura continuativa; tel. 031/83105; posti letto 40).

Come arrivare: a piedi da Schignano (Valle d'Intelvi; ore 2).

Descrizione: la tappa può essere divisa in due settori. Il primo corrisponde

al tratto finale del Sentiero Confinale e comporta più di 1000 metri di dislivello di faticosa e ripida salita per raggiungere la panoramica cima del Monte Bisbino passando per i Monti Piazzola. Il secondo si inserisce invece sulla Via dei Monti Lariani e presenta un percorso lungo dal punto di vista chilometrico, ma con uno sviluppo lievemente ondulato. Si segue infatti la dorsale divisoria fra il bacino del lago di Como e la Svizzera, toccando tutta una serie di colme dove si trovano ex caserme della Finanza oggi trasformate in rifugi non sempre aperti (Bugone, Murelli, Binate).

Da ultimo, sempre su di una ex strada militare, si aggira sul lato settentrionale la caratteristica piramide del Sasso Gordona e in lieve salita si perviene alla Colma di Prabello, dove si trova l'omonimo rifugio.

281^a
TAPPA

Rifugio Prabello (1200 m)

Rifugio Boffalora (1252 m)



Lunghezza: km 22.

Ore di cammino: 7,30.

Dislivello: in salita 900 m; in discesa 800 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: cartelli direzionali della Via dei Monti Lariani (settori 1 e 2).

Punti di appoggio: ristorante Pian

dell'Alpe, rifugio Giuseppe e Bruno (CAI Como), rifugio Bocca d'Orimento (privato), rifugio Cristè (CAI Merone; chiuso), alberghi e negozi a S. Fedele d'Intelvi, rifugio all'alpe di Colonno (privato).

Posto tappa: rifugio Boffalora (privato; apertura continuativa solo nei mesi estivi; negli altri mesi a richiesta per gruppi; tel. 0344/56486).

Come arrivare: con mezzi propri da Pigra (autobus di linea da Como-Argegno-S. Fedele).

Descrizione: lunga e articolata tappa su terreno vario con la quale si attraversa interamente il versante lariano della Valle d'Intelvi. Dal rifugio Pra-

bello si scende alla sottostante alpe di Cerano per poi proseguire in salita fino alla Bocca d'Orimento (Gruppo del Monte Generoso) passando per il rifugio Giuseppe e Bruno. Segue la lunga discesa su carrozzabile e scorciatoie fino al fondovalle (S. Fedele d'Intelvi (731 m) e la risalita su comoda mulattiera della valle di Ponna. Raggiunta l'alpe di Colonno (ristorante), si traversa in una pineta di rimboscimento a monte della carrozzabile asfaltata fino al successivo valico di Boffalora. Dalla Bocca d'Orimento il Camminaitalia ha effettuato la salita al Monte Generoso (1701 m) percorrendo il Sentiero Alto.

282^a
TAPPA

Rifugio Boffalora (1252 m)

Grandola e Uniti (385 m)



Lunghezza: km 14.

Ore di cammino: 5.

Dislivello: in salita 250 m; in discesa 1150 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: frecce direzionali della Via dei Monti Lariani (settore 2).

Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: Hotel Merloni (apertura continuativa; tel. 0344/32012). Il Camminaitalia è stato ospitato dalla sezione del CAI di Menaggio presso il locale Ostello della Gioventù "La Primula" (tel. 0344/32356).

Come arrivare: da Como con gli autobus della linea Menaggio-Porlezza (linea C10).

Descrizione: nella prima parte l'itinerario attraversa in quota la testata della valle del torrente Perlana, nel cui solco sorge il monastero di S. Benedetto, e poi prosegue in costa toccando tutta una serie di "monti" sui fianchi meridionali del Tremezzo e del Cro-

cione. Dopo il caratteristico passaggio della galleria di guerra, su ex strada militare si scende alla Bocchetta di Nava e da qui per carrozzabile sul fondovalle della Val Porlezza a Croce. A sinistra, con 1 chilometro di asfalto, si raggiunge quindi Grandola e Uniti (Hotel Merloni).

Il Camminaitalia si è invece trasferito a Menaggio per tenere una proiezione di diapositive.

Variante: dal rifugio Boffalora si può risalire l'ex strada militare che passa dal rifugio Venini (sempre aperto; possibile posto tappa alternativo) e porta sul panoramico Monte Tremezzo, da dove si scende rapidamente alla galleria.

283^a
TAPPA

Grandola e Uniti (385 m)

Garzeno (662 m)

Lunghezza: km 20.

Ore di cammino: 7.

Dislivello: in salita 1200 m; in discesa 900 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: cartelli direzionali della Via dei Monti Lariani (settore 3). Da completare in alcuni tratti.

Punti di appoggio: albergo e alcuni negozi a Breglia; Baita degli Amici a Montuglio.

Posto tappa: Hotel De Jean (tel. 0344/88022) e Locanda del Sole (tel. 0344/88056).

Il Camminaitalia è stato ospitato dalla sezione del CAI di Dongo presso il rifugio Giovo, nei pressi del Passo di S. Jorio, raggiunto con un trasferimento in pullmino.

Come arrivare: con i mezzi pubblici in autobus da Dongo (linea C17).

Descrizione: è la tappa che collega

la valle di Menaggio con quella di Albano, un tempo caratterizzata dai "masun", le tipiche baite con tetti di segale ormai ovunque sostituite da squallide lamiere. Da Grandola e Uniti si sale per carrarecce e sentieri a Breglia, ai piedi del roccioso Monte Grona, da dove inizia un lungo mezzacosta sui fianchi orientali del Monte Bregagno. Con numerosi saliscendi in corrispondenza degli impluvi, si tocca una bella serie di "monti" con ampie viste sul lago.

Raggiunta la chiesetta di S. Bernardo (1105 m; fontana), il sentiero cala nel solco della Valle Dongana, prima al nucleo semiabbandonato di Piazza, poi al ponte sul torrente Albano, sotto Catasco. Da qui si risale su carrozzabile (scorciatoie) il versante orografico sinistro della valle e si giunge a Garzeno.



284^a
TAPPA

Garzeno (662 m)

Peglio (633 m)



Lunghezza: km 19.

Ore di cammino: 7.

Dislivello: in salita 600 m; in discesa 600 m.

Difficoltà: E (lungi tratti su strade carrarecce).

Segnaletica: cartelli direzionali della

Via dei Monti Lariani (settore 4).

Punti di appoggio: bar ristorante S. Anna (con alloggio).

Posto tappa: locanda al Falco (sempre aperta; 0344/85444).

Come arrivare: in autobus con partenza da Gravedona.

Descrizione: dal paese l'itinerario porta alla soprastante chiesetta di S. Anna, dalla quale si aggira la boscosa dorsale all'altezza dei Monti di La Costa e si entra nella retrostante valle di Livo, che si biforca in due solchi distinti, la Valle di S. Jorio (il passo omonimo divide le Prealpi dalle Alpi Lepontine) e la Valle del Dosso. Si

percorre integralmente la valle prima sul versante orografico destro lungo strade (all'inizio purtroppo asfaltate) e sentieri poi, dopo il ponte di Vinci- no, su quello orografico sinistro. Qui, in corrispondenza del Piano dei Castagni, ci si inserisce sulla carrozzabile diretta a Dosso del Liro, da dove si prosegue in costa per Peglio.

Tappa lunga chilometricamente ma priva di forti dislivelli che si svolge lontano dal lago in un mondo di sapore alpino ricco di boschi, di pascoli e di "monti", alcuni abbandonati, altri dalle case in via di ristrutturazione grazie alla nuova rete di sterrate.

285^a
TAPPA

Peglio (633 m)

Codera (825 m)



Lunghezza: km 18 (+ 4 da Novate Mezzola a Codera).

Ore di cammino: 8.

Dislivello: in salita 850 m (+ 550 m da Novate Mezzola a Codera); in discesa 250 m.

Difficoltà: E (qualche problema nell'individuazione del tracciato nella valle di Livo).

Segnaletica: cartelli direzionali della

Via dei Monti Lariani (settore 4) con qualche tratto importante da completare. Segnavia del Sentiero Italia da Novate Mezzola a Codera.

Punti di appoggio: bar ristorante a Livo; crotto al ponte di Dangri; rifugi a Montalto e a Fordeccia (rifugio alpino Berlinghiera, tel. 0344/84741; apertura da maggio a ottobre; 15 posti letto). A Sorico Hotel Europa

(sempre aperto; tel. 0344/84004). Ostello a Verceia.

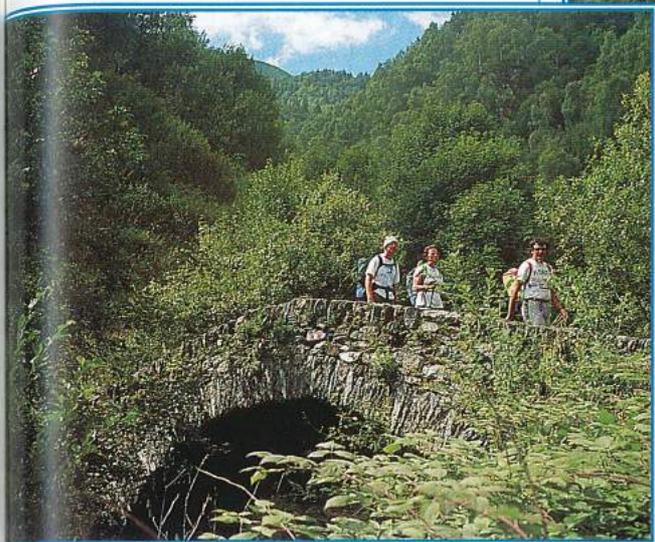
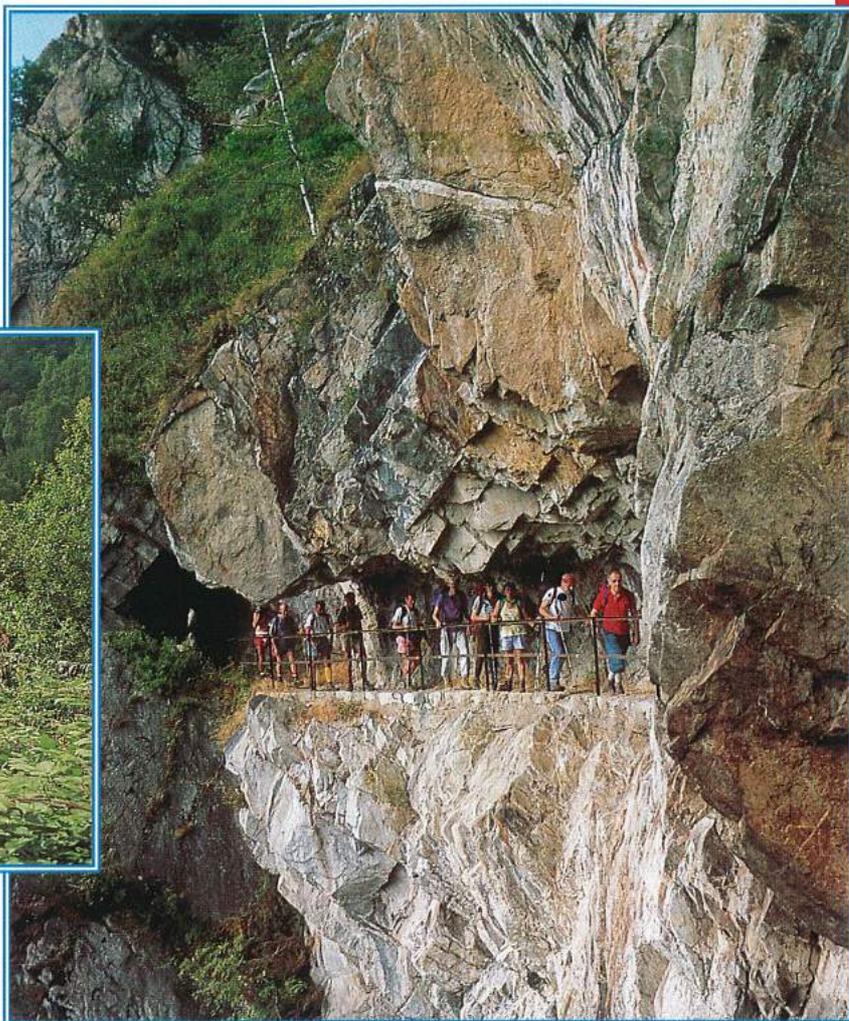
Posto tappa: locanda Risorgimento nel paese di Codera (sempre aperta; tel. 0343/44145).

Come arrivare: a Codera solo a piedi da Novate Mezzola (ore 2).

Descrizione: nella mattinata il Camminaitalia ha percorso l'ultima tappa della Via dei Monti Lariani da Peglio a Fordeccia. Da Peglio si raggiunge su asfalto l'abitato di Livo e da qui per carrareccia si scende ad attraversare su di un ponte in pietra il torrente Livo (559 m). Si risale nel bosco il versante opposto passando per le baite di Barro e ci si alza ripidamente, prima a Barro di Verceia, poi al Dosso di Pighè, dove ci si riaffaccia sul lago. Si attraversa ora in costa la profonda e boscosa valle di San Vincenzo, si tocca il ripiano di Montalto (osteria e ri-

Qui a fianco: un tratto scavato nella roccia del "Tracciolino" da Codera a Frasnedo.

Sotto: antico ponte seminascosto dalla vegetazione nella valle di S. Jorio.



fugio), si attraversa con un nuovo saliscendi la valle di Sorico e con un ultimo tratto di salita su asfalto si perviene a Fordeccia.

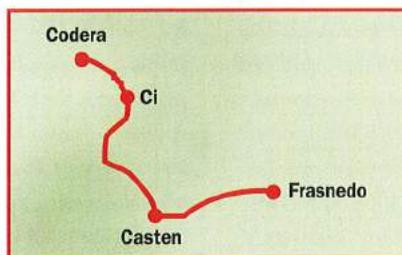
Da qui nel pomeriggio il Camminaitalia si è trasferito in pulmino a Novate Mezzola ed è salito a Codera lungo l'antica mulattiera spesso intagliata nella roccia, ospite dell'Associazione Amici della Val Codera.

Il tratto Fordeccia-Codera costituisce la tappa di collegamento del Sentiero Italia della Lombardia, fra il II e il III settore Nord.

Da Fordeccia (dove è possibile pernottare), si scende a Sorico su sentiero, si attraversa il Piano di Spagna (Parco Naturale della Regione Lombardia) e si raggiunge su strade asfaltate il punto di partenza della mulattiera per Codera passando per Verceia e Campo (km 15; dislivello in discesa 800 m).

286^a
TAPPA

Codera (825 m) Frasnedo (1287 m)



Lunghezza: km 8.

Ore di cammino: 3,30.

Dislivello: in salita m 350; in discesa 50 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: segnavia rosso/bianco/rossi e frecce del SI.

Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: locanda di Benito Pedroncelli aperta solo saltuariamente nei

mesi estivi (tel. 0343/39578); è in fase di sistemazione un posto tappa specifico per il SI.

Come arrivare: in treno o in auto fino a Verceia, poi a piedi su mulattiera (ore 2).

Descrizione: da Codera si scende ad attraversare la valle su due antichi ponti in pietra e sull'altro versante ci si alza in costa alle case di Ci. Poco a monte di esse, ci si inserisce sul canale di gronda denominato "Tracciolino" che in piano, e in parte in galleria, collega la Val Codera alla Val dei Ratti con splendida vista sul lago di Novate. Incrociata la mulattiera che sale da Verceia, lo si abbandona e a sinistra si sale a Casten e al soprastante abitato di Frasnedo.

287^a
TAPPA

Frasneda (1287 m)

Cevo (660 m)

**Lunghezza:** km 13.**Ore di cammino:** 7.**Dislivello:** in salita 1250 m; in discesa 1850 m.**Difficoltà:** EE (per i forti dislivelli e per l'ambiente solitario; problemi di orientamento con scarsa visibilità e di segnalazione nella discesa verso il lago Spluga).

Segnaletica: in Valchiavenna segnavia rosso/bianco/rossi e frecce del SI fino al Passo di Primalpia. Sul versante della Val Masino vecchie bandiere rosso/bianco/rosse con segnavia 22.

Punti di appoggio: rifugio Volta (2212 m; non custodito) del CAI di Como a circa 45 minuti dall'itinerario.

Posto tappa: albergo Sertori a Filorera (tel. 0342/640130). Il Camminaitalia è stato ospitato per due giorni consecutivi dal Comune di Morbegno presso un centro sportivo.

Come arrivare: con autobus pubblici da Morbegno (stazione FS).

Descrizione: da Frasneda si risale in-

tegralmente la Valle dei Ratti fino al bivio segnalato per il bivacco Volta (freccia). Qui si piega a destra, si rimonta un pendio erboso e al suo termine si risale un canale di sfasciumi. Raggiunto il laghetto di quota 2296 (baita da utilizzare in caso di ricovero di fortuna), si vince l'ultimo strappo che adduce al Passo di Primalpia (2476 m). Si prosegue sulla destra con un lungo tratto in costa tenendosi alti rispetto al sottostante lago di Spluga, per poi piegare a sinistra e scendere sulla sua riva.

Portatisi sul lato orografico sinistro della valle, si raggiunge la Casera Spluga e si ridiscende il lunghissimo solco vallivo

Paesi senza strade

di Giancarlo Corbellini

Si dice che la Val Codera sia stata creata per prima quando il buon Dio, ancora inesperto, non sapeva come sistemare le montagne, oppure per ultima, quando stanco del lavoro della creazione, lasciò cadere a casaccio le ultime vette e gli ultimi precipizi che gli erano rimasti. L'ipotesi non vale solo per Codera. Anche Crealla, in Val Cannobina, e Monteviasco in Val Veddasca, potrebbero essere nati nelle stesse circostanze. Un unico comune denominatore lega oggi questi tre paesi: la presenza di uno stabile numero di abitanti nonostante la mancanza di una strada di accesso.

A Monteviasco, in realtà, il problema è stato risolto con la costruzione di una piccola telecabina di servizio. Nei giorni feriali i residenti la usano per recarsi a lavorare nella vicina Svizzera, in quelli festivi i turisti se ne servono per visitare il paese e gustare i piatti tipici cucinati nella locale trattoria. Ai più allenati rimane sempre comunque a disposizione la vecchia mulattiera. Una serpentina che risale a tornanti la costa della montagna con gradini costruiti ad altezza giusta per permettere un tempo alle donne, appesantite dalla gerle, di scendere anche con il ghiaccio. A Crealla vi sono invece

solo gradini. Circa 1500, che portano dal fondovalle al ripiano dove è situata la frazione del comune di Falmenta. È da anni che si discute sulla costruzione di una strada di collegamento. Alle elezioni, per protesta, non si presenta alcuna lista e il comune viene amministrato da un commissario prefettizio. Nel frattempo, l'abitato si sta spopolando, la trattoria è in procinto di chiudere e l'unico bambino è costretto a recarsi a scuola, a piedi e in autobus, nella sede comunale. Senza strada si protegge l'ambiente. La sua mancanza può però provocare l'abbandono da parte dell'uomo e il conseguente degrado con la scomparsa di tradizioni e di preziose testimonianze della civiltà alpina. Con un referendum gli abitanti hanno di recente scelto la soluzione della funivia. Una scelta che risolve solo parzialmente il problema specialmente dei vecchi, ma che può nel futuro rappresentare la carta vincente di uno sviluppo turistico legato alla fruizione di un ambiente pulito e incontaminato.

Ancora più emblematico è il caso della Val Codera, posta all'estremità settentrionale del Lago di Como. Un solco di circa 15 chilometri che penetra nelle rocce granitiche delle

288^a
TAPPA

Filorera (841 m)

Rifugio Marinella a Prà Maslin (1700 m)



Lunghezza: km 14.

Ore di cammino: ore 8.

Dislivello: in salita 1500 m; in discesa 600 m.

Difficoltà: EE (per il tratto finale privo di sentiero e di segnaletica e quindi di difficile individuazione).

Segnaletica: segnavia del SI fino alla frana di Valbiore; cartelli direzionali della Comunità Montana di Morbegno fino alla chiesa di S. Quirico.

Nessuna segnaletica da S. Quirico al rifugio Marinella.

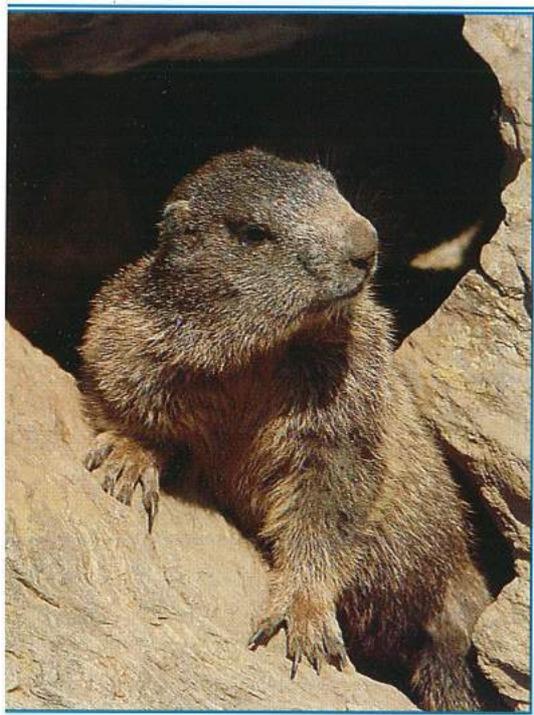
Punti di appoggio: rifugio privato Cima di Granda (raggiungibile con una breve deviazione).

Posto tappa: rifugio Marinella a Prà Maslin (privato; tel. 0342/493828).

Come arrivare: solo con mezzi propri da Berbenno in Valtellina.

Descrizione: da Filorera si sale per carrozzabile e sentiero alla frana che interrompe la valle di Sasso Bisolo. Qui si attraversa il ponte e dopo il tornante della nuova strada in via di costruzione si imbecca il sentiero che nel bosco a destra sale alle baite Tajada e all'alpe Cima di Granda. Qui giunti, invece di piegare a destra verso il rifugio e

l'alpeggio, si devia a sinistra, si supera una fontana e si rimonta il boscoso pendio del Pizzo Mercantelli. Lasciato sulla destra il bivio per Merla e Buglio al Monte, si guadagna la larga e panoramica dorsale sulla quale si trovano la casera di Scermendone e la chiesetta di S. Quirico (2131 m). In attesa che venga ripristinato il sentiero, oggi percorribile con difficoltà e non segnalato, che scende direttamente all'alpe Vignone, è consigliabile risalire integralmente l'erbosio crestone che adduce alla Croce dell'Olmo (2300 m), dalla quale si scende senza problemi alle baite di Baric e di Vignone. Da qui si prosegue per mulattiera e in breve si raggiunge l'ampia spianata di Prà Maslin.



Una marmotta, incuriosita dal passaggio del Camminaitalia, si sporge da alcune pietre come dal davanzale di una finestra.

289^a
TAPPA

Rifugio Marinella a Prà Maslin (1700 m)

Rifugio Bosio (2086 m)



Lunghezza: km 9.

Ore di cammino: 4,30.

Dislivello: in salita 850 m; in discesa 500 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: mancante fino al Passo Caldenno. Dal Passo al rifugio Bosio bolli e frecce bianche e triangoli gialli dell'Alta Via della Val Malenco.

Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: rifugio Bosio della sezione

di Desio del CAI situato nei pressi dell'alpe Airale (tel. 0342/451655).

Come arrivare: a piedi da Chiesa in Val Malenco attraverso il lago di Chiesa oppure da Torre S. Maria per i Piasci (ore 3).

Descrizione: si tratta di una breve tappa di collegamento con l'Alta Via della Val Malenco. Da Prà Maslin si traversa in quota nel bosco a Prà Isio, dove si imbecca la strada agricola che a sinistra conduce all'alpe Caldenno. Se ne risale la valle per tracce di sentiero fino alla conca terminale, dove si devia a destra e si guadagna il Passo Caldenno (vista sui Corni Bruciati e sul versante sud del gruppo del Disgrazia). Da qui, piegando sempre a destra, si scende nel solco della Val Airale dove, a monte dell'omonimo alpeggio, si trova il rifugio Bosio.

290^a
TAPPA

Rifugio Bosio (2086 m)

Rifugio Gerli-Porro (1960 m)

Lunghezza: km 13.

Ore di cammino: 7,30.

Dislivello: in salita 1200 m; in di-



scesa 1300 m.

Difficoltà: EE (per la lunghezza e per l'attraversamento del Passo Ventina, innevato fino a tarda stagione).

Segnaletica: triangoli gialli dell'Alta Via della Val Malenco (segnavia 2).

Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: rifugio Gerli/Porro all'alpe Ventina della sezione di Milano del CAI (tel. 0342/451404). All'alpe si trova anche il rifugio privato Ventina.

Come arrivare: a piedi da Chiareggio (ore 0,45), che si raggiunge in autobus da Chiesa in Val Malenco.

Descrizione: nella prima parte della tappa si percorrono in costa i boscosi

fianchi orientali del gruppo del Pizzo Cassandra, toccando tutta una serie di alpeggi ancora in attività: Mastabbia (antiche cave di talco), Giumellino, Pirlo (cave di pietra ollare), Prato e Pradaccio.

Nella seconda si rimonta il selvaggio solco del canalone Sassersa fino agli omonimi laghetti dai quali ci si alza sino a raggiungere il sovrastante Passo Ventina (2675 m).

Da qui si scende ripidamente, su lingue di neve e sfasciumi, sulla morena laterale destra della Vedretta della Ventina e quindi all'alpe Ventina e ai rifugi Ventina (privato) e Gerli-Porro.

291^a
TAPPA

Rifugio Gerli-Porro (1960 m)

Rifugio Palù (1947 m)



Lunghezza: km 15.

Ore di cammino: 5,30.

Dislivello: in salita 1000 m; in discesa 1000 m.

Difficoltà: E (un lungo tratto senza sentiero dal rifugio Longoni al rifugio Palù).

Segnaletica: triangoli gialli dell'Alta Via della Val Malenco (segnavia 3 e 4).

Punti di appoggio: alberghi e negozi

a Chiareggio; rifugio Longoni della sezione del CAI di Seregno (tel. 0342/451120).

Posto tappa: rifugio privato Palù (tel. 0342/452201).

Come arrivarci: a piedi da San Giuseppe, frazione di Chiesa in Val Malenco (ore 1,30), oppure da Chiesa con la funivia al Bernina (ore 0,30).

Descrizione: tappa di trasferimento dal gruppo del Disgrazia al gruppo del Bernina. Dal rifugio si scende su carrareccia a Chiareggio (1612 m), frazione di Chiesa in Val Malenco, dove si prende la mulattiera che sale all'alpe Fora e al sovrastante rifugio Longoni (2450 m).

Dal rifugio si scende sulla strada diretta agli ex impianti di sci estivo dello Scerscen, che si risale fino al torrente lambito dal torrente Entovasco.

Lo si guarda e a destra si effettua una lunga traversata senza sentiero ai piedi del Sasso Nero per sassaie e alcuni magri pascoli.

Giunti all'alpe Sasso Nero si prosegue fino ad un dosso, dal quale si scende nella boscaglia di pini mughi all'alpe Roggione e al rifugio Palù, nei pressi dell'omonimo lago, il più grande della Val Malenco. In serata il gruppo del Camminaitalia è sceso a Chiesa in Val Malenco per partecipare ad una manifestazione indetta dalla sezione del CAI, dal Museo e dal Gruppo degli Alpini. Sono state così effettuate in un solo giorno due tappe dell'Alta Via della Val Malenco: rifugio Gerli-Porro - rifugio Longoni (attraverso Forbicina, l'antica strada del Muretto e l'alpe dell'Oro) e rifugio Longoni - rifugio Palù.

292^a
TAPPA

Campo Moro (2000 m)
Rifugio Marinelli-Bombardieri (2813 m)



Lunghezza: km 8.

Ore di cammino: 4.

Dislivello: in salita 950 m; in discesa 150 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: triangoli gialli dell'Alta Via della Val Malenco (segnavia 5).

Punti di appoggio: rifugio Carate della sezione di Carate Brianza del CAI (tel. 0342/452560).

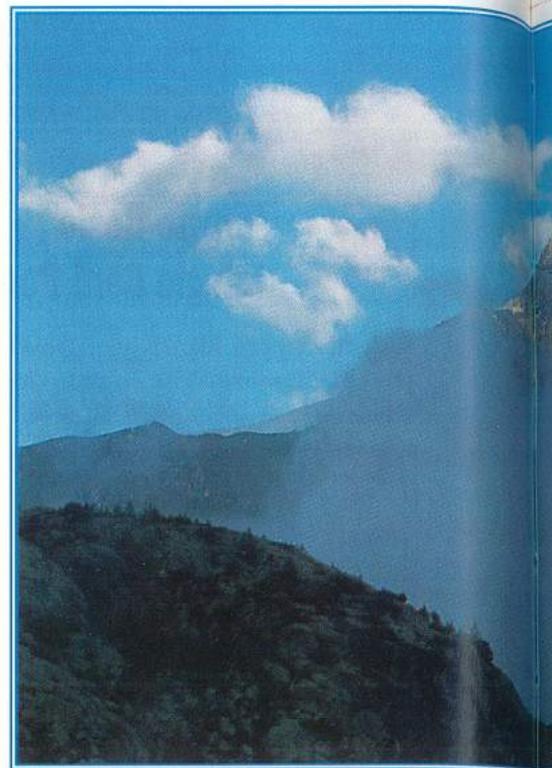
Posto tappa: rifugio Marinelli-Bombardieri della sezione di Sondrio del CAI (tel. 0342/511577).

Come arrivare: in autobus da Chiesa a Campo Francina, quindi a piedi (ore 4); con mezzi propri da Chiesa fino alla diga di Campo Moro, quindi a piedi (ore 5).

Descrizione: dal piazzale di Campo Moro si attraversa la diga e si imbecca il sentiero che, dopo aver aggirato la dorsale sud-ovest del Sasso Nero (Passo Feliciani), si inserisce in quello proveniente da Campo Francina, a monte dell'alpe Musella. Si vincono successivi ripiani morenici e si raggiungono il rifugio Carate e la sovrastante Bocchetta delle Forbici, uno dei più entusiasmanti belvedere sul settore occidentale del gruppo del Bernina. Dalla bocchetta si scende

nel vallone dello Scerscen, si passa ai piedi della Vedretta di Caspoggio e si vince l'ultima rampa che porta al terrazzo dove sorge il rifugio Marinelli-Bombardieri. L'itinerario del Sentiero Italia dal rifugio Palù sale invece all'alpe Roggione e al Bocchel del Torno.

Scende quindi lungo le piste di sci fin nei pressi del rifugio Scerscen, dove piega a sinistra fino alla piana di Campascio, dalla quale sale all'alpe Musella e al rifugio Carate.



293^a
TAPPA

Rifugio Marinelli-Bombardieri (2813 m)
Rifugio Zoia (2021 m)



Lunghezza: km 17.

Ore di cammino: 7.

Dislivello: in salita 700 m; in discesa 1350 m.

Difficoltà: EE (dovuto alla traversata della vedretta e della bocchetta di Caspoggio).

Segnaletica: triangoli gialli dell'Alta Via della Val Malenco (segnavia 6 e 7).

Punti di appoggio: rifugio Bignami della sezione di Milano del CAI all'alpe Fellaria, che può fungere da posto tappa intermedio (tel. 0342/451178).

Posto tappa: rifugio Cristina all'alpe Prabello (privato; tel. 0342/452398). Il Camminaitalia ha invece pernottato a

Campo Moro al rifugio Zoia della sezione di Milano del CAI (tel. 0342/451405).
Come arrivare: a piedi da Campo Moro (rifugio Zoia; ore 1,30).

Descrizione: tappa molto lunga e complessa che porta ai piedi del Pizzo Scalino. Dal rifugio Marinelli-Bombardieri, tenendosi in costa, si va a raggiungere la vedretta di Caspoggio, che si risale fino alla omonima Bocchetta (2983 m). Sull'opposto versante si ridiscende con attenzione una placca rocciosa (corda fissa) e si divalla alla sottostante alpe Fellaria e al vicino rifugio Bignami. Aggirato il lago artificiale di Campo Gera passando per l'alpe Gembrè, si penetra nella solitaria Val Poschiavina e la si rimonta fino al confine italo-svizzero (Passo Canciano) e al successivo Passo di Campagneda (difficoltà di orientamento). Si scende quindi sull'opposto versante in un canale costellato di laghetti fino alla sua base. Qui il Sentiero Italia traversa a sinistra per pascoli ai piedi del Pizzo Scalino e

Al tramonto giochi di nebbie sul Pizzo Scalino, imbiancato da una nevicata.

294^a
TAPPA

Rifugio Zoia (2021 m)

Rifugio Cederna-Maffina (2583 m)



Lunghezza: km 8.

Ore di cammino: 5.

Dislivello: in salita 1000 m; in discesa 350 m.

Difficoltà: EE (tratti ripidi su pietraie e gande privi di sentiero).

Segnaletica: bolli bianco/rossi fino al Passo degli Ometti; in seguito segnavia del SI (da completare).

Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: rifugio Cederna-Maffina della sottosezione di Ponte del CAI (aperto ma non gestito; 25 posti).

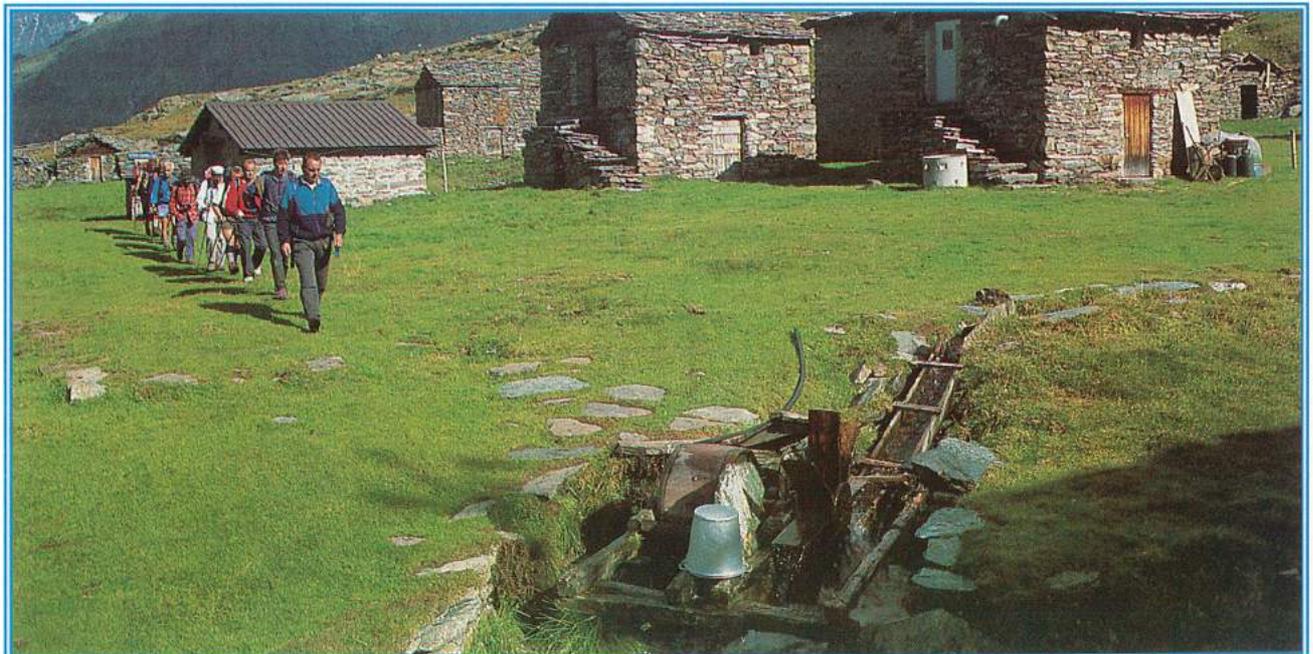
Come arrivare: da Ponte fino alla lo-

calità Giassosa (Val Fontana) in macchina, poi a piedi per carrareccia chiusa al traffico e sentiero (ore 3).

Descrizione: dal rifugio Zoia si raggiunge l'alpe Campagneda e il rifugio Cristina (posto tappa del SI, tel. 0342/452398) dal quale, seguendo una ripida traccia ricavata sugli sfasciumi, si sale alla cresta sud-ovest del Pizzo Scalino, a monte del Passo degli Ometti (2780 m). Si traversa quindi con una discesa in diagonale la testata della Val Painale, ai piedi del versante sud del Pizzo Scalino, fino all'opposto versante. Si piega quindi a sinistra e si risale un canale che porta al Passo Forame (2833 m). Da qui in breve, seguendo i segnavia, si scende al pianoro dove sorge il rifugio Cederna-Maffina.

Arrivo all'alpe Prabello. In primo piano la tradizionale zangola ad acqua ancora in funzione per la produzione di burro.

porta all'alpe Prabello (rifugio Cristina). Il Camminaitalia ha invece proseguito fino all'alpe Campagneda, dove ha piegato a destra per il rifugio Zoia.



295^a
TAPPA**Rifugio Cederna-Maffina** (2583 m)**Prato Valentino** (1730 m)**Lunghezza:** km 17.**Ore di cammino:** 6.**Dislivello:** in salita 600 m; in discesa 1400 m.**Difficoltà:** E.**Segnaletica:** segnavia rosso/bianco/rossi del Sentiero Italia.**Punti di appoggio:** nessuno.**Posto tappa:** a Prato Valentino esiste solo la Baita del Sole (albergo privato senza servizio di mezza pensione; tel. 0342/782246).**Come arrivare:** con mezzi propri da Teglio.**Descrizione:** dal rifugio Cederna-

Maffina si ridiscende la Val Fontana prima su sentiero, poi su carrozzabile (chiusa al traffico dalla località Giasosa) fino nei pressi dell'abitato di S. Antonio. Qui si imbecca un sentiero che si alza sul boscoso fianco sinistro della valle e conduce, con ampia vista sul fondovalle della Valtellina, alla solitaria chiesetta di S. Gaetano. Si prende quota con una sterrata a tornanti fino ad una baita, dalla quale si imbecca a destra un sentiero che con un saliscendi attraversa la Val Rogna al limite superiore del bosco e porta alla località turistica di Prato Valentino.

Vita d'alpeggio

di Giancarlo Corbellini

“Bisogna smetterla di pensare allo sviluppo solo in chiave turistica. La base dell'economia della Valtellina è sempre stata agricola e pastorale. È questa la vera anima della valle da valorizzare e da rilanciare”. Davanti ad un fumante piatto di minestrone cucinato con le verdure dell'orto di casa, Franca Battoraro, moglie di Dario presidente della sottosezione del CAI di Ponte Valtellina, si infervora nel presentare la propria valle al gruppo di Camminaitalia giunto alla capanna Cederna-Maffina in Val Fontana. La struttura non è custodita e così Franca e Dario vi sono saliti appositamente per accogliere degnamente gli ospiti. Dal minestrone si passa al salame e infine al formaggio, mentre Franca anima la conversazione rispondendo alle domande che spaziano dalla storia locale (il Sacro Macello di Valtellina) alla produzione di vino e di mele. Ed è proprio la fetta di formaggio a scatenare l'indignazione di Franca “Ecco, vedete, questo è formaggio prodotto in alpeggio secondo la tecnologia tradizionale. Ebbene, l'USL ci viene a dire che non sarebbe commestibile perché confezionato senza ottemperare alle norme igieniche stabilite dalla legge. Pensate che perfino il Bitto, il formaggio più conosciuto e apprezzato della Valtellina, subisce la stessa sorte, essendo lavora-

to senza guanti di plastica in locali privi di piastrelle alle pareti e ancora nei vecchi paioli di rame secondo il sistema dei nostri vecchi. Non parliamo poi delle “quote” imposte dalla CEE che limitano la produzione di latte e dovrebbero spingere all'abbattimento di molti capi di bestiame. E poi ci si lamenta dello spopolamento della montagna. Se invece di aiutare quei pochi che ancora si impegnano con passione e fatica a tramandare le attività più ingrato si mette loro i bastoni fra le ruote, fra qualche anno gli alpeggi saranno del tutto abbandonati. Ma forse è proprio quello che vogliono quanti si prefiggono di trasformare la Valtellina in una Disneyland turistica”. Mentre Franca parla mangiando con gusto, in barba alla USL, bocconi di saporito formaggio, ci vengono in mente le scene di vita d'alpeggio osservate nei giorni precedenti lungo il percorso dalla Val Masino alla Val Malenco, prima che una precoce nevicata costringesse le mandrie a scendere dagli alpeggi più in quota: la mungitura svolta direttamente sul pascolo grazie ad un minuscolo sgabello a tre gambe (scagnel) su cui il montanaro siede in equilibrio, la filtrazione del latte col colino dotato di un buco in cui è inserito un rametto di pino, la produzione del burro, che in alcune zone viene effettuata ancora con una

296^a
TAPPA

Prato Valentino (1730 m) Madonna di Tirano (438 m)



Lunghezza: km 26.

Ore di cammino: 8.

Dislivello: in salita 700 m; in discesa 2000 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: cartelli direzionali e se-

gnavia rosso/bianco/rossi del Sentiero Italia.

Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: albergo San Michele (tel. 0342/701347).

Come arrivare: in treno da Milano, oppure con mezzi propri lungo la s.s. 38.

Descrizione: da Prato Valentino si rimontano sulla strada di servizio le piste di sci per proseguire su di una mulattiera militare che sale al Passo di Meden (confine italo-svizzero; 2417 m) e poi continua con un lungo e panoramico mezzacosta al termine del quale scende nel bosco all'alpe

Lughina, dove si trovano interessanti esemplari di trulli di pietra.

Non rimane ora che affrontare la lunga discesa, prima su strada militare poi, dalla località Romaione, su carrozzabile asfaltata tra vigneti terrazzati e meleti. Nei pressi del fondovalle della Valtellina, in località Ragnò, si piega a sinistra e si sale leggermente al poggio, sul quale si trovano la chiesetta e i ruderi dell'antico ospizio di S. Perpetua, di origine carolingia, eretti sulla strada del Passo del Bernina. Da qui in breve si scende a Madonna di Tirano.

zangola azionata ad acqua. Non sempre il prodotto finito soddisfa l'alpigiano. Dal sapore del burro, infatti, egli è in grado di riconoscere le zone di pascolo di volta in volta utilizzate dal bestiame, più o meno ricche di erbe e di fiori che danno al latte un diverso sapore. All'alpe Caldenno osserviamo la lavorazione del formaggio che si avvale del latte scremato versato in un capace paiolo di rame stagnato (coldera) appeso ad una sorta di trespolo ruotante sopra il focolare (pulana). Quando la massa del latte ha raggiunto la temperatura richiesta, l'alpigiano ruota la pulana togliendo così la coldera dal fuoco e versa il caglio. Rimesso tutto sul fuoco, lo si lascia fino alla formazione della cagliata che si deposita sul fondo del paiolo e che si rompe mediante una frusta fatta con un ramo di pino scortecciato e ricco di ramoscelli laterali. È in questa fase che emerge tutta l'abilità e l'esperienza del casaro, che alla fine del processo raccoglie la cagliata con un telo, la schiaccia impastandola con le mani, la posa su di un basamento di legno dalla forma tondeggiante (persul) e la stringe con cerchi di legno. Una volta asciugata, la cagliata viene cosparsa di sale e trasportata nel locale della stagionatura. Solo a questo punto il casaro riposa e sul focolare la coldera è presto sostituita dalla pentola d'acqua per cuocere un buon piatto di maccheroni. Nella sua traversata delle Alpi, il Camminaitalia ha visitato numerosi alpeggi (chiamati a seconda delle aree, gias, tsa,

munt, alp ecc.) non ancora raggiunti da strade carrozzabili ma collegati a valle solo da tradizionali mulattiere. La vita vi scorre dovunque uguale, secondo modelli economici e culturali rimasti immutati nei secoli. A tenerli in vita, però, sono sempre più vecchi testardi legati da un profondo vincolo di amore per le proprie montagne, in grado (ma per quanto ancora?) di sobbarcarsi ore di marcia a piedi per salire alle baite e di vivere i mesi d'estate nella più completa solitudine. I giovani li abbiamo sempre trovati alle quote più basse, dove gli alpeggi sono accessibili con mezzi fuori strada o con motociclette grazie ad una strada interpoderale di servizio, dove sono in funzione mungitrici automatiche, le norme igieniche rispettate con rigore svizzero e i prodotti caseari trasportati in paese con elicotteri o con camion. Non c'è dubbio: il futuro dell'alpicoltura ha questi connotati. Ma rimane la profonda tristezza di chi sempre più spesso giunge in un alpeggio abbandonato, e tra baite diroccate e vegetazione infestante trova, ormai marciti, gli attrezzi propri di una tecnologia povera ma funzionale, destinati nel prossimo futuro ad essere testimoniati solo in sale di qualche museo etnografico.

Forse anche lo sviluppo dell'escursionismo può contribuire ad evitare il totale abbandono della fascia altimetricamente più elevata della montagna, quella più fragile dal punto di vista economico ed ecologico.

297^a
TAPPA

Prà Baruzzo (1389 m)

Alpe Saline (2174 m)



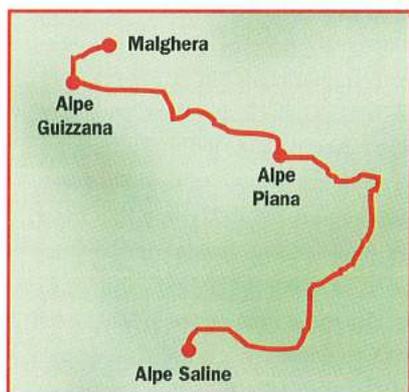
Lunghezza: km 11.
Ore di cammino: 5,30.
Dislivello: in salita 1000 m; in discesa 100 m.
Difficoltà: E.
Segnaletica: cartelli direzionali e segnavia del SI.
Punti di appoggio: nessuno.
Posto tappa: baita dell'alpe Saline (bivacco incustodito sempre aperto).
Come arrivare: da Vervio con mezzi propri fino al termine della strada, poi a piedi passando per Chiazzera.
Descrizione: dal centro di Tirano o da S. Rocco il Sentiero Italia si alza fra

vigneti terrazzati a Roncaiola, dalla quale rimonta un boscoso costone fino a Praventia. Da qui traversa a destra per Prà Baruzzo (5 km; + 950 m). A causa del maltempo il Camminaitalia è partito da questa località risalendo la mulattiera, che ad ampi tornanti sale nell'Alta Val Saiento e ne aggira la testata passando a monte dell'alpe Schiazzera e a fianco del laghetto di Pian Fusino. Con un tratto in costa la mulattiera supera poi il crestone divisorio fra la Val Saiento e la Val Carogna e percorre la testata di questa valle fino all'alpe Saline.

298^a
TAPPA

Alpe Saline (2174 m)

Malghera (1937 m)



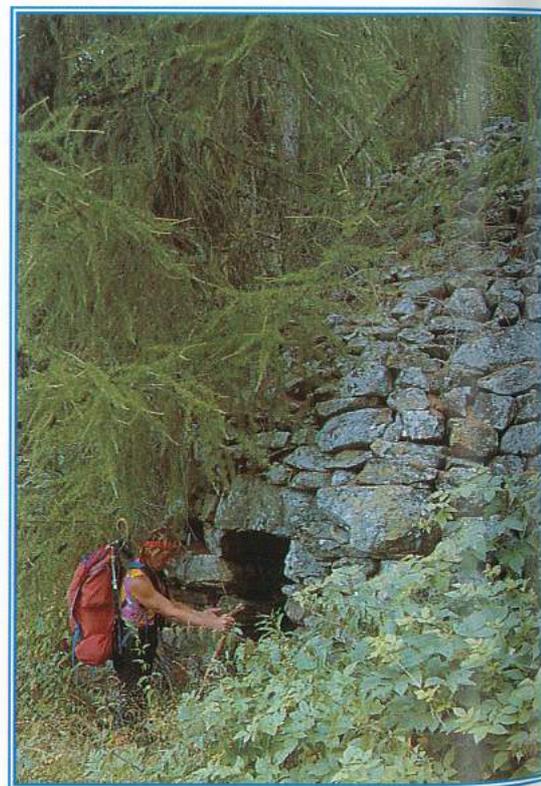
Lunghezza: km 16.
Ore di cammino: 6.
Dislivello: in salita 150 m; in discesa 300 m.
Difficoltà: E.
Segnaletica: sentiero in fase di recupero segnalato fino all'alpe Piana con i segnavia del Sentiero Italia.
Punti di appoggio: bivacco dell'alpe Piana.
Posto tappa: rifugio alpino Malghera

(privato; non gestito; chiave presso il custode).

Come arrivare: solo con mezzi propri da Grosio passando da Fusino e risalendo la Val Grosina occidentale.

Descrizione: nella prima parte della tappa si continua a percorrere in quota il fianco settentrionale della Valtellina attraversando una serie di vallette laterali fino al crestone orientale del Dosso Arbato. Nella seconda si penetra nel solco della Val Grosina Occidentale e se ne risale il versante orografico destro, alti rispetto alla carrozzabile, toccando in successione l'alpe Forcoletta, l'alpe Piana, l'alpe Guizzana, l'alpe Grasso.

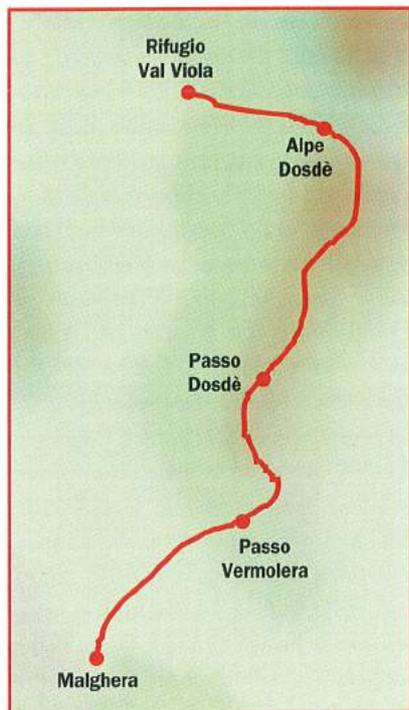
Da quest'ultimo gruppo di baite si raggiunge in costa la carrozzabile e con un paio di tornanti ci si alza a Malghera, con il caratteristico santuario della Madonna della Misericordia o del Muschio.



Caratteristiche abitazioni di pastori a forma di trullo, ormai abbandonate e nascoste dalla vegetazione (alpe Lughina).

299^a
TAPPA

Malghera (1937 m) Rifugio Val Viola (2432 m)



Lunghezza: km 19.

Ore di cammino: 8.

Dislivello: in salita 1600 m; in discesa 700 m.

Difficoltà: EE (tappa con forti dislivelli su sentieri da poco recuperati per il SI).

Segnaletica: ometti in pietra e segnavia del Sentiero Italia (a vista) fino alle baite dei Tres (Val d'Aveto); poi segnavia rosso/bianco/rossi dell'Alta Via della Magnifica Terra di Bormio.

Punti di appoggio: bivacco Dosdè all'omonimo passo.

Posto tappa: rifugio Val Viola (privato; tel. gestori 0342/985136).

Come arrivare: in macchina da Bormio fino ad Arnoga; poi si prosegue a piedi su carrarecchia chiusa al traffico (ore 2).

Descrizione: da Malghera ci si inoltra nella Valle di Sacco, ma all'altezza dell'omonima baita si supera il torrente e si sale per pascoli a valicare il Pass de Matt (passo Vermolera 2732 m). Sull'altro versante si scende fino al fondovalle della Val d'Aveto (lago e baite di Tres; 2216 m). Qui ci si congiunge con l'Alta Via della Magnifica Valle di Bormio che risale integralmente la valle, supera il lago Negro, porta al soprastante Passo Dosdè (2824 m; bivacco) e fa scendere in Val Viola all'altezza dell'Alpe Dosdè.

Qui si prende a sinistra e seguendo il "Sentiero dei Bracconieri" della Comunità Montana (Parco Regionale del Livignese) si raggiunge in breve il rifugio Val Viola, poco a valle del confine italo-svizzero.

300^a
TAPPA

Rifugio Val Viola (2432 m) Livigno (TEOLA; 1850 m)



Lunghezza: km 19.

Ore di cammino: 6.

Dislivello: in salita 700 m; in discesa 1200 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: segnavia rosso/bianco/rossi e inoltre cartelli direzionali del CAI di Livigno.

Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: albergo Baita Montana (località Teola; tel. 0342/996322).

Come arrivare: in autobus da Tirano (stazione FS) con cambio a Bormio.

Descrizione: si ridiscende su carrarecchia il versante sinistro della Val Viola, poi su sentiero in costa ci si va ad inserire sulla strada agricola diretta alla Baita del Pastore. Qui giunti, si lascia a

destra il sentiero per il Passo della Valliccia e Trepalle (Alta Via della Magnifica Terra; possibile variante in caso di maltempo) e si risale la Val Minestra, che adduce al Colle delle Mine (2997 m; spartiacque fra il Mar Nero e il Mediterraneo). Sull'opposto versante si scende all'alpe Grasso degli Agnelli, dove inizia la strada agricola di collegamento con il fondovalle (Tresenda). La si abbandona ad un tornante e a destra si segue un sentiero che percorre tutto il fianco destro della valle dello Spoll, tenendosi a monte del tipico serpente di case lungo più di 8 chilometri fino ad arrivare alla località di Teola, poco a monte della frazione di S. Antonio di Livigno.

301^{es}
TAPPA

Livigno (1816 m)

Bormio (1217 m)



Lunghezza: km 27.

Ore di cammino: 7.

Dislivello: in salita 500 m; in discesa 1200 m.

Difficoltà: T (comode mulattiere e carrarecce).

Segnaletica: cartelli direzionali del CAI di Livigno e del Parco nazionale dello Stelvio.

Punti di appoggio: ristoro di San Giacomo e rifugio Monte delle Scale (pri-

vato; posto tappa del Sentiero Italia tel. 0342/904660).

Posto tappa: alberghi a Bormio (per informazioni, tel. 0342/903300). Il Camminaitalia è stato ospitato dal Parco dello Stelvio nel suo rifugio di S. Antonio Valfurva.

Come arrivare: con mezzi propri lungo la s.s. 38 del Passo dello Stelvio. Con mezzi pubblici linea FS Milano-Tirano, poi autobus di linea.

Servizi diretti da Milano.

Descrizione: da Livigno si procede in direzione nord, si costeggia il lago artificiale e al Ponte delle Capre si risale la Valle Alpisella (ingresso del Parco Nazionale dello Stelvio) fino al laghetto e al passo Alpisella, spartiacque fra il bacino del Mar Nero e del Mediterraneo (2268 m). Sull'opposto versante si scende, prima alle sorgenti dell'Adda, poi sulle rive del lago di S. Giacomo. Su sterrata si costeggia questo bacino artificiale e il successivo lago di Cancano, di cui si attraversa la diga. Dalla caratteristica chiesetta si sale leggermente alla baita Grasso di Solena, dalla quale si scende (bivio segnalato) nello stretto solco della valle dell'Adda fino ad inserirsi in quella del Braulio, dove si imbrocca la s.s. dello Stelvio, che si segue fino al centro di Bormio.

302^{es}
TAPPA

Madonna dei Monti (TRE CROCI; 1619 m)

Rifugio Branca (2487 m)



Lunghezza: km 18.

Ore di cammino: 8.

Dislivello: in salita 1500; in discesa 600 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: cartelli del Parco e dell'Alta Via della Magnifica Valle; bandiere a vernice rosso/bianco/rosse con segnavia 29, 30 e 28c.

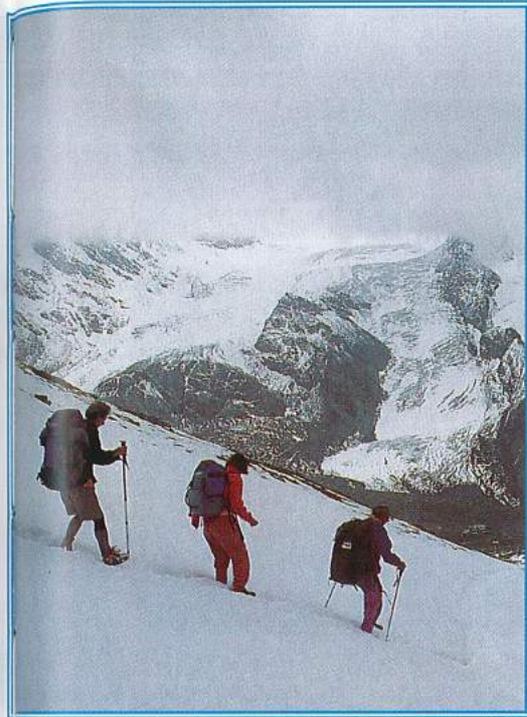
Punti di appoggio: rifugio Campo (privato; tel. 0342/904349). Rifugio Pizzini-Frattola della sezione di Milano del CAI (tel. 0342/935556), posto tappa alternativo del SI.

Posto tappa: rifugio Branca della sezione del CAI di Milano (tel. 0342/935501).

Come arrivare: da S. Caterina Valfurva in macchina fino ai Forni, poi a piedi (ore 1).

Descrizione: trasferimento a Madonna dei Monti (S. Antonio Valfurva) e

al parcheggio di Niblogo (autobus di linea da Bormio). Da qui si scende al piazzale attrezzato di Tre Croci (1619 m), da dove si risale la Val Zebrù passando per il rifugio Campo. Giunti alla Baita del Pastore, si abbandona la strada che si inerpica al rifugio 5° Alpini e su sentiero si sale a destra fino al Passo Zebrù Orientale (straordinaria vista sul bacino della Vedretta dei Forni e sul gruppo del Cevedale; bivacco inagibile; 3001 m). Una breve discesa sull'opposto versante porta al sottostante rifugio Pizzini-Frattola, dal quale si raggiunge il rifugio Branca lungo il sentiero che percorre il fianco orografico sinistro della Valle Cedè.



303^a
TAPPA

Rifugio Branca (2487 m) Rifugio Berni (2545 m)



Lunghezza: km 12.
Ore di cammino: 4.
Dislivello: in salita 650 m; in discesa 600 m.
Difficoltà: E.
Segnaletica: cartelli segnaletici del Parco e dell'Alta Via della Magnifica

Sotto una nevicata la discesa dal Passo Zebrù verso il rifugio Pizzini. Avvolto dalle nuvole il gruppo del Cevedale.

Terra. Bandiere a vernice rosso/bianco/rosse con segnavia n. 28 a, 25 b e 25 a.

Punti di appoggio: rifugio Branca, rifugio Forni, rifugio Stella Alpina (tel. 0342/935388).

Posto tappa: rifugio Berni della sezione di Brescia del CAI (tel. 0342/935456).

Come arrivare: con mezzi propri da S. Caterina Valfurva o da Ponte di Legno.

Descrizione: dal rifugio si scende su carrareccia all'Albergo dei Forni e su strada asfaltata diretta a S. Caterina all'albergo Stella Alpina.

Qui si scende ad attraversare il torrente Frodolfo e in costa ci si alza al Dozzo Tresero vista panoramica sulla valfurva).

Si entra quindi nel solco della Val Gavia, che si risale sul suo versante orografico destro fino al rifugio Berni.

304^a
TAPPA

Rifugio Berni (2545 m) Rifugio Bozzi (2481 m)



Lunghezza: km 12.
Ore di cammino: 5.
Dislivello: in salita 500 m; in discesa 600 m.
Difficoltà: EEA (per il superamento della Bocchetta del Corno dei Tre Signori, attrezzata con catene; difficoltà

di orientamento in condizioni di scarsa visibilità).

Segnaletica: bandiere rosso/bianco/rosse dell'Alta Via Camuna con segnavia 2.

Punti di appoggio: rifugio privato Bonetta al passo del Gavia.

Posto tappa: rifugio Bozzi al Montozzo della sezione di Brescia del CAI (tel. 0364/900152).

Come arrivare: a piedi dalle Case di Viso (Ponte di Legno; ore 3).

Descrizione: dal rifugio Berni si continua sulla carrozzabile fino al Passo del Gavia (rifugio Bonetta). Qui ci si inserisce sull'Alta Via Camuna e si sale alla Bocchetta del Corno dei Tre Si-

gnori, prima su sentiero, poi sulla morena del ghiacciaio ricoperto da detriti, infine per un ripido pendio roccioso attrezzato con catene.

Sull'opposto versante si scende (catene solo nel primo tratto) ai laghi di Ercavallo, dove si imbecca la larga mulattiera di guerra che taglia in costa la Val di Viso e porta al dosso su cui sorgono ruderi della Grande Guerra e il rifugio Bozzi, nei pressi del Laghetto del Montozzo. Il collegamento fra il SI della Lombardia e quello del Trentino prevede lo scavalco della Forcellina del Montozzo e la discesa fino a Pejo (settore trentino del Parco dello Stelvio).

Diretrice meridionale delle Orobie e della Val Camonica

305^a
TAPPA

Como (201 m)

Piano del Tivano (980 m)



Lunghezza: 23 km.

Ore di cammino: 7,30.

Dislivello in salita 1500 m; in discesa: 700 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: segnavia bianco/rossi della Traversata del Triangolo Lariano (sentiero n. 1 della Comunità Montana) da completare e frecce del Sentiero Italia.

Punti di appoggio: a Brunate bar-ristoranti generi alimentari; rifugio CAO, baita Carla, baita Bondella, ristoro Boletto, capanna S. Pietro, capanna Mara, rifugio Palanzone, rifugio Stoppani alla Colma.

Posto tappa: Albergo del Dosso al Pian del Tivano (sempre aperto; 20 posti letto; tel. 031/917942).

Come arrivare: autoservizi SPT (tel. 031/304744) da Nesso o da Asso.

Descrizione: da Como si sale a Brunate con la mulattiera acciottolata di S. Donato e si prosegue per S. Maurizio seguendo il sentiero n.1 (che accorcia la carrozzabile) o la mulattiera che passa da S. Antonio. Considerata la lunghezza della tappa, si può utilizzare la funicolare da Como a Brunate

e l'autobus da qui a S. Maurizio. Oppure, si può suddividere la tappa in due parti fermandosi in uno dei numerosi punti d'appoggio.

Giunti al piazzale di S. Maurizio (raggiunto dagli autobus), si inizia una delle più classiche escursioni sulle Prealpi lombarde: comporta la traversata in costa dell'arcuata catena di cime erbose a cavallo fra il Lago di Como e la Brianza (M. Boletto, M. Bolettone, M. Palanzone), che si possono raggiungere con brevi e panoramiche varianti.

Arrivati alla Colma (rifugio Stoppani e osservatorio astronomico), si scende infine lungo la carrozzabile che unisce Sormano a Nesso (2 km) alla vasta conca del Piano del Tivano.

306^a
TAPPA

Piano del Tivano (980 m)

Rifugio Cainallo (1241 m)



Lunghezza: 29 km.

Ore di cammino: 10.

Dislivello: in salita 2000 m; in discesa 1750 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: rari segnavia della Tra-

versata del Triangolo Lariano, frecce del SI, frecce bianche con bolli viola nella discesa a Bellagio, bolli gialli a vernice nella salita a Esino, frecce stradali per Cainallo. La segnaletica è comunque insufficiente (a tratti nulla) e da uniformare.

Punti di appoggio: rifugio Martina, bar-ristoranti, alberghi e generi alimentari a Bellagio, Varenna e a Esino Lario. Albergo Santa Maria tra Esino e Cainallo.

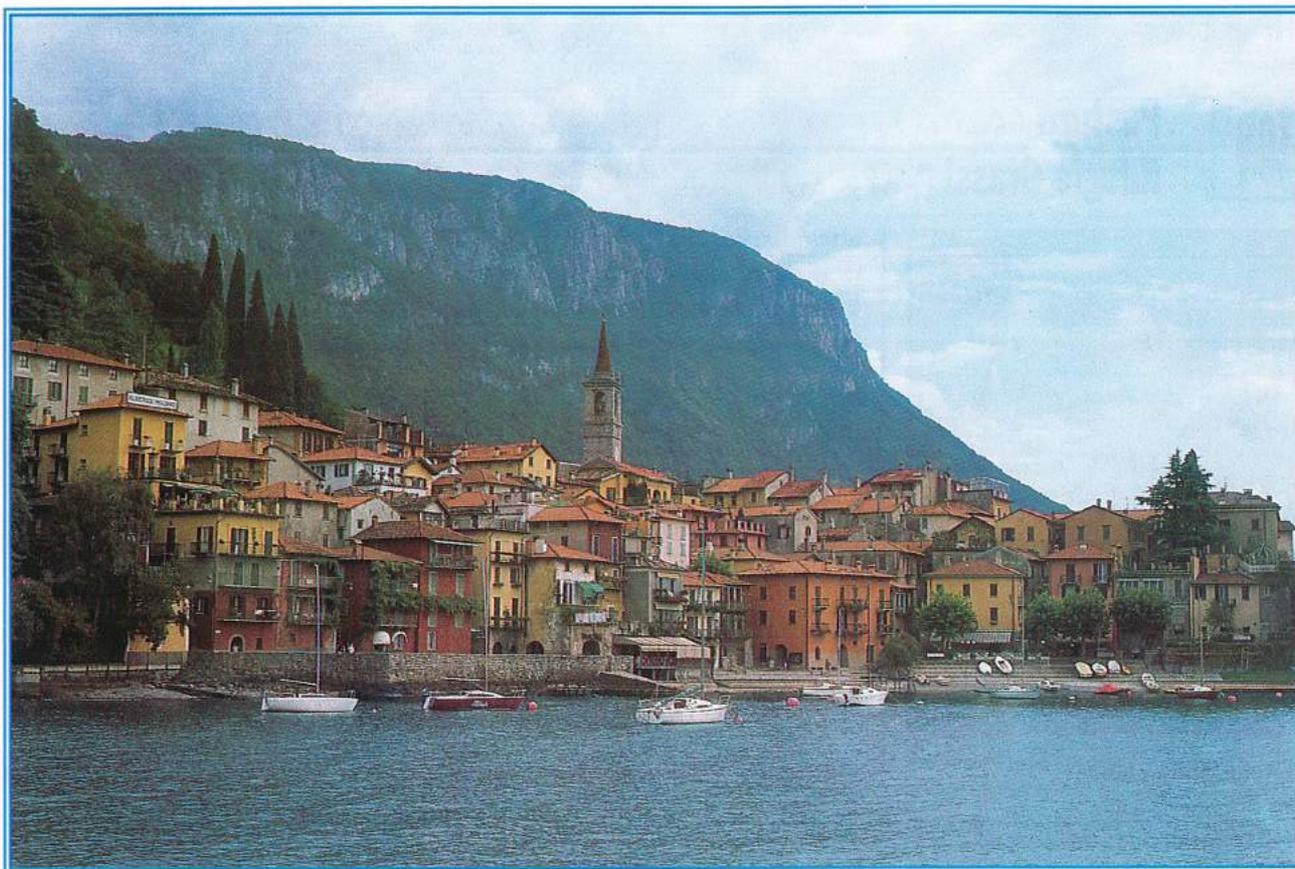
Posto tappa: albergo rifugio Cainallo (tel. 0341/860131), apertura annuale, 24 camere per 46 posti letto.

Come arrivare: da Varenna (stazione FS) autoservizi SAB (tel. 0341/363148) stagionali fino a Cainallo; oppure fino ad Esino Lario, poi a piedi (ore 1).

Descrizione: la tappa è articolata in

due settori distinti. Nel primo si raggiunge la vetta del Monte S. Primo (spettacolare belvedere sui due rami del lago) lungo la valle di Torno e la dorsale della Cima del Costone, e si ridiscende il promontorio triangolare (Valle del Perlo; attenzione nella ripida e scivolosa discesa dal S. Primo al Rifugio Martina) fino a Bellagio. Indi trasferimento in traghetto da Bellagio a Varenna. Nel secondo settore si rimonta, in buona parte con mulattiere selciate, la valle del torrente Esino fino a Esino Lario e al soprastante Albergo all'alpe Cainallo. Per accorciare la tappa, il tratto da Varenna a Esino Lario può essere effettuato in pullman di linea (2 ore in meno); oppure si può pernottare a Bellagio suddividendo il percorso in due giorni.

L'arrivo a Varenna, sul Lago di Como, raggiunta con traghetto da Bellagio.



307^a
TAPPA

Rifugio Cainallo (1241 m) Pasturo (641 m)



Lunghezza: 16 km.

Ore di cammino: 6,30.

Dislivello: in salita 1200 m; in discesa 1800 m.

Difficoltà: EE (la salita verso la Grigna settentrionale presenta qualche breve passaggio da affrontare con particolare attenzione e una catena finale di assicurazione).

Segnaletica: tre bolli rossi a triangolo,

lo, segnavia a vernice rosso/bianco/gialli sentieri n. 25, 7, 33, e frecce direzionali di legno e di metallo e del Sentiero Italia. La discesa dalla vetta del Grignone a Pasturo è segnata a intermittenza.

Punti di appoggio: rifugio Bogani, rifugio Brioschi (vetta della Grigna Settentrionale), bivacco Merlini, rifugio Pialeral.

Posto tappa: albergo Grigna, tel. 0341/955159, sempre aperto, chiusura settimanale il mercoledì (esclusi luglio e agosto).

Come arrivare: a Pasturo con autoservizi SAB (tel. 0341/363148) dalla stazione FS di Lecco.

Descrizione: si risalgono i prati dell'alpe Cainallo tra gli impianti sciistici e ci si porta al piazzale da cui parte

il sentiero per il rifugio Bogani del CAI Monza, dal quale si affronta l'aspro versante settentrionale del "Grignone", caratterizzato da interessanti fenomeni carsici.

La vetta, nei cui pressi si trova il rifugio Brioschi della sezione di Milano del CAI (sempre aperto, tel. 0341/996080), si raggiunge lungo la via del Gerone, facile ma non banale (corda fissa finale per superare una bancata rocciosa). In discesa si segue la cresta della Traversata Alta fino alla Bocchetta della Bassa: qui si devia a sinistra e si scende per sentiero al Pialeral e per strade agricole (in buona parte acciottolate) a Pasturo in Valsassina, attraversando la Valle dell'Acqua Fredda e passando dalla Cappella del Rosario.

308^a
TAPPA

Pasturo (641 m)
Rifugio Grassi (1987 m)



Lunghezza: 13 km.

Ore di cammino: 5,30.

Dislivello: in salita 1600 m; in discesa 250 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: bandiere bianco/rosse sentiero n. 19 dal Colle Nava al Passo del Gandazzo e da qui al rifugio Grassi, bandiere bianco/rosse n. 101 (Sentiero delle Orobie Occidentali) e bandiere rosso/bianco/gialle sentiero n. 36.

Punti di appoggio: a Barzio (con deviazione) bar-ristoranti-generi alimentari; bar alla partenza della funivia per i Piani di Bobbio; rifugio Buzzoni con servizio di ristoro e alloggio.

Posto tappa: rifugio Alberto Grassi della Società Escursionisti Lecchesi (tel. 0337/409475 o 0341/980766 ab. gestore), 50 posti letto, aperto dal 20/6 al 10/9 e nei festivi e prefestivi degli altri mesi.

Come arrivare: a piedi dai Piani di Bobbio (funivia da Barzio) con i sentieri n. 101 e 36 (ore 2,30), da Valtorta con il sentiero n. 104 (ore 3), da Introbio con il sentiero n. 40 (ore 3,30).

Descrizione: si attraversa la Valsassina e per sentieri e strade agricole ci si

alza a Barzio, da dove su carrozzabile ci si dirige alla stazione di partenza della telecabina per i Piani di Bobbio (inizio ufficiale del II settore sud del Sentiero Italia Lombardo). Si lascia a sinistra il piazzale della funivia e su una strada acciottolata e poi sterrata si sale alle Baite Nava. Da qui, terminata la strada, si continua a salire sul sentiero (segnavia n.19) che attraversa la

Valle della Saetta per poi guadagnare quota rapidamente alla volta del rifugio Buzzoni. Con un breve tratto di salita si giunge al Passo del Gandazzo, dove ci si inserisce sul Sentiero delle Orobie Occidentali, che si sviluppa sulla cresta di confine fra la Valsassina e la Valtorta e con un percorso in saliscendi porta al rifugio Grassi passando dal Passo del Toro.

309^a
TAPPA

Rifugio Grassi (1987 m)
Cà San Marco (1830 m)



Lunghezza: 16 km.

Ore di cammino: 7.

Dislivello: in salita 1200 m; in discesa 1350 m.

Difficoltà: EE (qualche tratto su sentiero esposto).

Segnaletica: bandiere rosso/bianco/rosse del Sentiero delle Orobie Occidentali con segnavia n.101.

Punti di appoggio: il rifugio Benigni al lago dei Piazzotti della sottosezione Valbrembana del CAI di Bergamo (tel. 0345/89033) si raggiunge con una breve deviazione e può essere utile anche se si intende dividere la tappa in due giorni.

Posto tappa: Cà San Marco, di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo (sempre aperto; tel. 0354/86020), che presto sarà sostituito dal rifugio Passo San Marco 2000 (privato, stesso telefono, apertu-

ra annuale, a circa mezzo chilometro da Cà San Marco).

Come arrivare: in macchina dalla Val Brembana (Bergamo-S. Pellegrino Terme-Mezzoldo).

Descrizione: dal rifugio si segue la cresta divisoria fra la Valle di Biandino e la Valtorta, poi si percorrono su sentiero i contrafforti meridionali del Pizzo dei Tre Signori (Sentiero dei Solivi; colonnina di soccorso al suo termine) per scendere nel solco della Valle dell'Inferno. La si attraversa e si riprende la salita.

Si percorre così la Cresta del Giarolo, si tocca il Passo Bocca di Trona e successivamente si può raggiungere il rifugio Benigni con una breve deviazione. Dal rifugio, oppure proseguendo sul sentiero n. 101 senza deviare per il rifugio, si scende comunque in un canale roccioso al Passo Salmurano, da dove inizia la lunga traversata sui fianchi meridionali del Monte Ponterranica, che passa dal prativo Monte Avaro.

Nella parte finale della tappa si scende rapidamente nella Val Mora al piano dell'Acqua Nera per risalire quindi alla sovrastante Cà San Marco.

310^a
TAPPA

Cà San Marco (1830 m)

Foppolo (1600 m)



Lunghezza: km 17.

Ore di cammino: 8,30

Dislivello: in salita 1250 m; in discesa 1500 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: bandiere rosso/bianco/rosse del Sentiero delle Orobie Occidentali (segnavia n. 101 e 201).

Punti di appoggio: nessuno. In caso di necessità discesa alla Baita del Camoscio a S. Simone; possibile posto tappa intermedio all'Hotel San Simone (tel. 0345/71217), a circa 2 km dal Sentiero delle Orobie.

Posto tappa: albergo ristorante Stella Alpina (tel. 0245/74033), nel piazzale degli alberghi di Foppolo, sempre aperto, 8 camere.

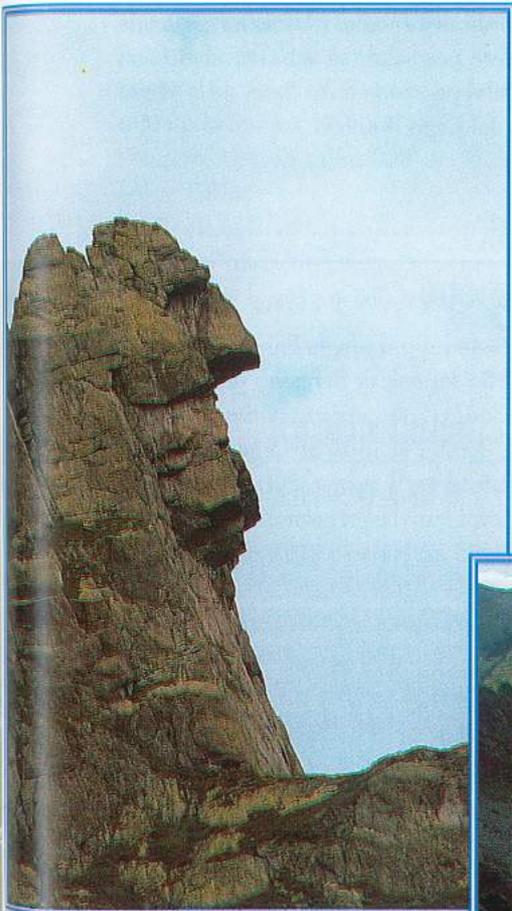
Come arrivare: autoservizi SAB da Milano e da Bergamo (tel. 035/237883).

Descrizione: da Cà San Marco lungo la storica Via Priula si guadagna il passo fra Bergamasca e Valtellina (Valle del Bitto), si segue per breve tratto la strada asfaltata e si sale su

sentiero a raggiungere la cresta del Pizzo delle Segade.

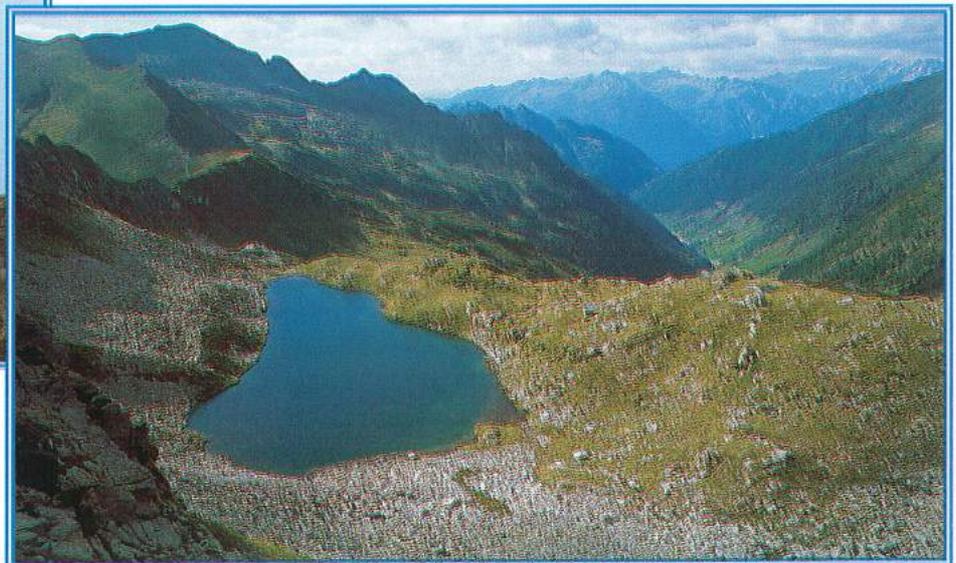
A una forcella, ci si cala sul versante bergamasco e si inizia la lunga traversata in costa della testata della valle Brembana (Brembo di Mezzoldo), ricca di pascoli e di gruppi di baite, che presenta marcati saliscendi in corrispondenza del Passo della Porta e della Forcella Rossa. Al di là di quest'ultima, si scende nel bacino di San Simone, lo si traversa in quota (possibile variante per la Baita del Camoscio e l'Hotel San Simone) e si rimonta la mulattiera militare che porta al Passo Tartano (2108 m).

Dopo un tratto in cresta si scende sul versante valtellinese, si costeggiano i Laghi di Porcile e si sale alla testata della valle ritornando sul confine fra Valtellina e Bergamasca al Passo di Porcile (2290 m). Non rimane ora che la discesa verso il sottostante paese di Foppolo, di cui si raggiunge, con un'ultima traversata a sinistra, la zona alta degli alberghi e degli impianti da sci.



Sopra: caratteristico profilo roccioso nei pressi della Bocchetta dell'Inferno.

A destra: i Laghi di Porcile, oltre il Passo Tartano, sul versante valtellinese delle Orobie.



311^a
TAPPA

Foppolo (1600 m) Rifugio Calvi (2015 m)



Lunghezza: km 15.

Ore di cammino: 5,30.

Dislivello: in salita 1050 m; in discesa 650 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: bandiere rosso/bianco/rosse del Sentiero delle Orobie Occi-

dentali (segnavia n. 205 fino al Passo della Croce, segnavia n. 208 fino al rifugio Calvi).

Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: rifugio Calvi al Lago Rotondo della sezione di Bergamo del CAI (tel. 0345/77047), 82 posti letti, aperto dall'11/6 al 17/9, festivi e prefestivi nei mesi di marzo, aprile, maggio, ottobre.

Come arrivare: l'accesso più veloce è in auto da Carona sulla strada gippabile (chiusa al traffico in luglio e agosto) che arriva fino alla base della diga di Fregaborgia, poi 20 minuti a piedi. Da Carona 2,30 ore a piedi.

Descrizione: seguendo le piste da sci e la sterrata che transita dal Passo della Croce ci si porta nella Valle di Carisole, che si percorre fino ad una forcella sulla cresta del Monte Chierico, da cui ci si affaccia sulla Val Brembana. Dopo aver attraversato la Val Sambuzza si raggiunge il fondovalle della Val Brembana all'altezza del lago del Prato. Si fiancheggia il Brembo per circa 2 km, quindi si passa sull'altro versante (fluviale sinistro) in prossimità della baita Armentarga-Penne Nere per salire su sentiero al Rifugio Calvi passando dalla Baita della Mersa e dal Lago Rotondo.

312^a
TAPPA

Rifugio Calvi (2015 m) Rifugio Baroni al Brunone (2295 m)



Lunghezza: km 12.

Ore di cammino: ore 5,30.

Dislivello: in salita 1250 m; in discesa 950 m.

Difficoltà: EE (tratti esposti su sentiero molto stretto).

Segnaletica: bandiere rosso/bianco/rosse del Sentiero delle Orobie Centrali (segnavia 225).

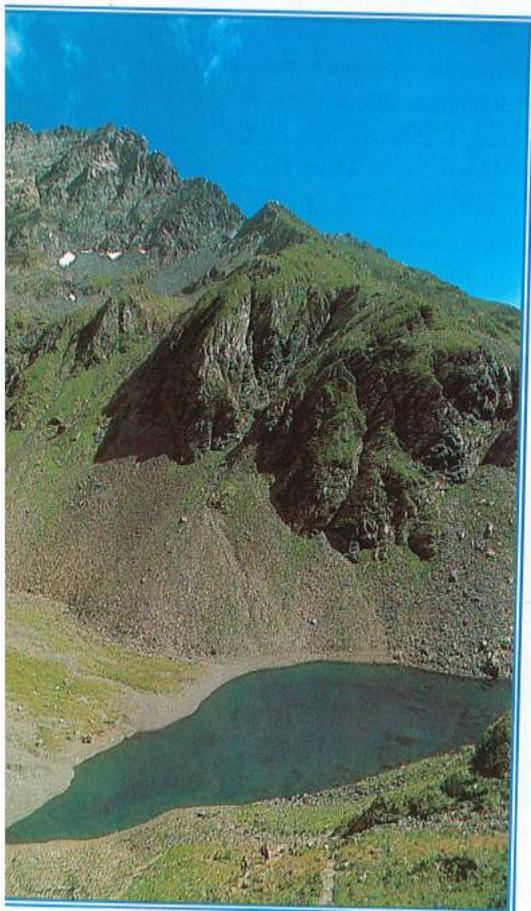
Punti di appoggio: bivacco Frattini.

La "Conca dei Giganti" con il lago e il Pizzo Coca, nei pressi dell'omonimo rifugio.

Posto tappa: rifugio Baroni al Brunone della sezione di Bergamo del CAI (tel. 0346/41235), aperto continuativamente dal 2/7 al 15/9, in giugno e da metà settembre a metà ottobre invece nei giorni festivi e prefestivi; 60 posti letto.

Come arrivare: a piedi da Fiumenero (ore 4), segnavia n. 227.

Descrizione: dal Lago Rotondo, appena sotto il rifugio, si affronta la lunga salita che porta al Passo di Valsecca, ai piedi del Pizzo del Diavolo di Tenda, dove si transita dalla Val Brembana alla Val Seriana (lingue di neve fino a tarda stagione). Passando per il bivacco Frattini, si scende poi nel profondo solco della Valle del Salto, se ne guarda il torrente e sull'opposto versante si risale per iniziare un lungo e tortuoso tratto in costa alla testata della Valle del Fiume Nero, con cui si giunge al rifugio A. Baroni, alle pendici del Pizzo Brunone.



313^a
TAPPA

Rifugio Baroni al Brunone (2295 m)

Rifugio Coca (1892 m)



Lunghezza: Sentiero Basso km 10, Sentiero Alto km 7.

Ore di cammino: Sentiero Basso 5,30. Sentiero Alto 4,30.

Dislivello: Sentiero Basso: in salita 600 m; in discesa 1000 m.

Sentiero Alto: in salita 550 m; in discesa 950 m.

Difficoltà: E (Sentiero Basso); EEA (Sentiero Alto: itinerario d'alta quota su terreno impervio con attraversa-

mento di vedretta e lunghi tratti esposti attrezzati con catene; consigliabile il casco).

Segnaletica: bandiere rosso/bianco/rosse del Sentiero delle Orobie Centrali (segnavia n. 330 o 302).

Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: rifugio Coca della sezione di Bergamo del CAI (tel. 0346/44035, 035/701515 ab. gestori), posti letto 60, aperto dall'1/7 al 10/9, festivi e prefestivi di maggio, giugno, settembre e ottobre.

Come arrivare: a piedi da Valbondione (ore 2,30) segnavia n. 301.

Descrizione: il Camminaitalia è transitato sul Sentiero Alto, ma per il Sentiero Italia è più indicato il Sentiero Basso. Sentiero Basso: itinerario più facile ma più lungo. Dal rifugio si scende nel Vallone Secreti fino al ca-

nale di gronda dell'ENEL. Da qui, con una infinita successione di ripidi saliscendi, si aggirano in costa i versanti meridionali del Pizzo Redorta e si sbucca al rifugio Coca (diverse catene di assicurazione).

Sentiero Alto: itinerario più diretto ma riservato ad escursionisti molto esperti. Dal rifugio, per pietraie, gradinate di roccia e cenge, si raggiunge la Vedretta Secreti e ci si alza al colle del Simal (2712 m; colonnina di soccorso). Da qui si scende al lago di Coca dapprima in un ripido canale e poi, risaliti a un intaglio, seguendo un lungo sistema di corde fisse su pendii molto scoscesi. Dal lago si prosegue a fianco del torrente fino al rifugio Coca.

L'alpeggio di Valbuona dal rifugio Coca.

314^a
TAPPA

Rifugio Coca (1892 m)

Rifugio Curò (1895 m)



Lunghezza: km 6.

Ore di cammino: 3.

Dislivello: in salita 600 m; in discesa 600 m.

Difficoltà: EE (due tratti attrezzati con catene).

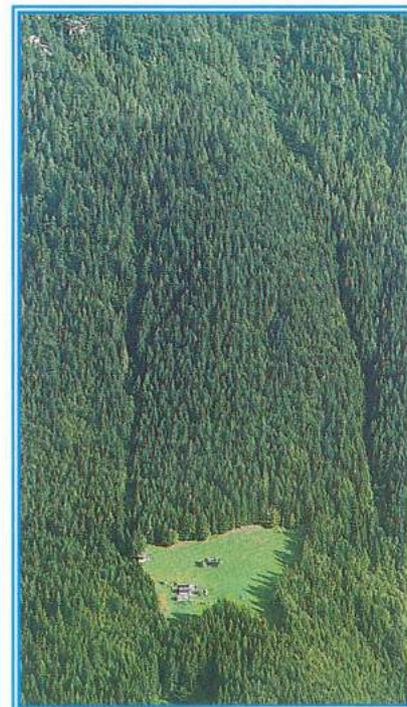
Segnaletica: bandiere bianco/rosso/bianche del Sentiero delle Orobie centrali (segnavia n. 303).

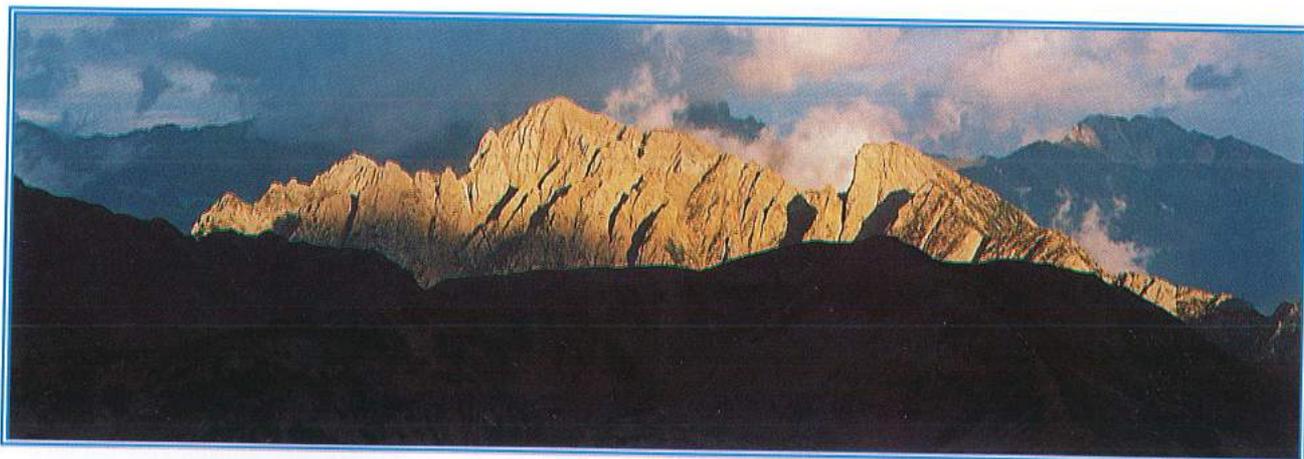
Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: rifugio Curò al Lago di Barbellino della sezione di Bergamo del CAI (tel. 0346/44076), posti letto 140, aperto dal 15/6 al 15/9, festivi e prefestivi dall'1/5 al 14/6 e dal 16/9 al 31/10.

Come arrivare: a piedi da Valbondione (ore 2,30)

Descrizione: breve tappa di trasferimento. Dal rifugio ci si alza ripidamente sui contrafforti meridionali del Pizzo Coca al Passo del Corno e ancora oltre, per poi scendere alla Val Morta, aggirare a nord il lago omonimo e dai piedi della diga del Barbellino salire infine al rifugio Curò.





315^a
TAPPA

Rifugio Curò (1895 m)
Rifugio Tagliaferri (2320 m)



Lunghezza: km 9.
Ore di cammino: 4,45.
Dislivello: in salita 1150 m; in discesa 700 m.
Difficoltà: E (problemi di orienta-

mento in caso di nebbia).

Segnaletica: bandiere bianco/rosso/bianche del Sentiero Naturalistico Curò (segnavia 321-416).

Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: rifugio Tagliaferri del CAI di Bergamo (tel. 0346/55355), aperto dai primi di luglio a metà settembre, 21 posti letto.

Come arrivare: a piedi da Ronco di Schilpario lungo la valle di Vo (ore 4), da Pianezza di Vilminore (ore 4) e dalla diga del lago Belviso (ore 4).

Descrizione: tappa in ambiente soli-

tario e selvaggio. Si risale la valle della Cerviera, si lascia a sinistra l'itinerario per la vetta del Pizzo Recastello e si giunge dalla valle del Corno a un primo colle sulla dorsale sud-ovest del Pizzo Tre Confini. Si scende e si risale al Passo del Bondione (2680). Da qui si scende ripidamente nella testata della valle di Gleno e la si rimonta fino al Passo di Belvis, da dove, in prossimità della cresta divisoria fra la Valtellina (valle di Belviso) e la Bergamasca (valle di Vo), si arriva al rifugio Tagliaferri, al Passo di Venano.

316^a
TAPPA

Rifugio Tagliaferri (2320 m)
Rifugio Albergò Vivione (1828 m)



Lunghezza: km 13.
Ore di cammino: 4,30.
Dislivello: in salita 450 m; in discesa 950 m.

Difficoltà: EE (in parte ex mulattiera militare protetta con catene nei tratti più esposti).

Segnaletica: bandiere rosso/bianco/rosse del Sentiero Naturalistico Curò (segnavia 416).

Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: rifugio-albergò Vivione all'omonimo passo tra la Val di Scalve e la Val Camonica (privato; tel. 0346/55301, ab. proprietari), aperto da giugno a metà ottobre, 20 posti letto.

Come arrivare: in auto da Schilpario

(Val di Scalve) o da Forno Allione (Val Camonica) lungo la s.s. 294.

Descrizione: nella prima parte si continua a percorrere la dorsale, tenendosi ora sul lato bergamasco ora su quello valtellinese (sistema di cenge esposte ma attrezzate con catene; possibilità di avvistamento camosci) e si scende ai laghi di Venerocolo. Nella seconda parte si segue la comoda mulattiera militare che sale al passo del Gatto e poi scende lungo la Valbona al Passo del Vivione.

317^a
TAPPA

Rifugio Albergò Vivione (1828 m)

Rifugio CAI Iseo (1335 m)



Lunghezza: km 11.

Ore di cammino: 4,30.

Dislivello: in salita 350 m; in discesa 850 m.

Difficoltà: E (risulta talvolta problematica l'individuazione del sentiero

nascosto dall'erba).

Segnaletica: pali di legno e bandiere rosso/bianco/rosse con segnavia n. 428 fino al Passo di Campelli e n. 162 fino al rifugio Iseo.

Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: rifugio CAI Iseo (tel. 0364/339383 e 433038 ab. gestore), 30 posti letto; aperto da giugno a fine agosto, festivi e prefestivi gli altri mesi con preavviso al gestore.

Come arrivare: a piedi da Ono S. Pietro (ore 2, segnavia n.98 e 6) o da Capo di Ponte (stazione FS, pullman

di linea da Bergamo, Brescia, Milano; ore 3,30, segnavia n. 6).

Descrizione: traversata che dalle Orobie porta ad affacciarsi in Val Camonica aggirando il dolomitico gruppo prealpino della Concarena. Nella prima parte si percorre l'erbosa costiera dei Colli, a cavallo fra la Val Vivione e la Val di Scalve, e si raggiunge il Passo Campelli. Nella seconda si costeggiano i boscosi versanti nord ed est della Concarena, restando alti rispetto al solco della valle del torrente Clegna, e si perviene al rifugio Iseo.

318^a
TAPPA

Rifugio CAI Iseo (1335 m)

Rifugio Colombè (1710 m)



Lunghezza: 17 km.

Ore di cammino: 7,30.

Dislivello: in salita 1500 m; in discesa 1150 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: varia e a intermittenza (bandiere rosso/bianco/rosse segnavia n. 6 fino a Pescarzo e bianco/gialle del Sentiero Antonioli dal Parco delle Incisioni Rupestri alle malghe del Volano e al bivio per la Porta di Zumella).

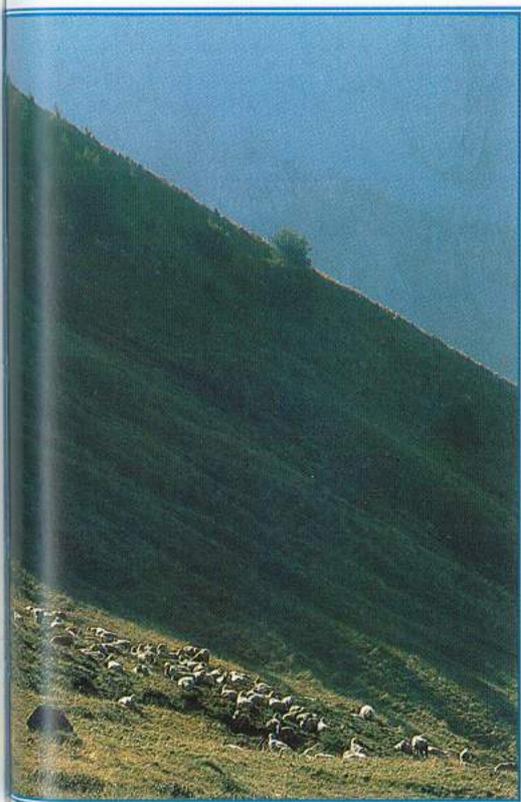
Punti di appoggio: negozi e bar a Pescarzo, Cemmo, Capo di Ponte e Cimbergo; Hotel Graffiti a Capo di Ponte, albergo a Cimbergo; rifugio privato De Marie alle malghe del Volano.

Posto tappa: rifugio Colombè della sezione di Cedegolo del CAI, 32 posti letto, aperto da metà giugno a metà settembre.

Come arrivare: a piedi da Paspardo (autoservizi delle Ferrovie Nord di Milano da Boario, tel. 0364/531405, raggiungibile in treno da Milano) con l'itinerario n. 22 (ore 2).

Descrizione: per ripidi sentieri e strade agricole si scende nel fondovalle della Val Camonica a Capo di Ponte, passando da Pescarzo e Cemmo. Superata la statale 42, si sale all'ingresso del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (visita consigliata) e sempre nel bosco al sovrastante paese di Cimbergo, da dove ci si alza alle malghe del Volano percorrendo in buona parte una ripida stradina su cui transita anche le jeep.

Da qui, su strada sterrata o selciata, si attraversa l'alta Val Zumella e si raggiunge il rifugio Colombè.



Greggi di pecore nei pressi delle miniere di ferro de I Colli, tra il Passo del Vivione e il rifugio CAI Iseo.

Pagina a fronte: tramonto sul Cimone della Bagozza dal rifugio Tagliaferri.

319^a
TAPPA

Rifugio Colombè (1710 m) Rifugio Città di Lissone (2000 m)



Lunghezza: 20 km.
Ore di cammino: 8.
Dislivello: in salita 1800 m; in discesa 1500 m.
Difficoltà: EE.
Segnaletica: bande bianco/rosse segnavia n. 117, 22, 20a, 20, 15.
Punti di appoggio: ricovero d'emergenza presso la casa dei guardiani della diga del Lago d'Arno. In Val Savio: bar alla Rasega e rifugio

Stella Alpina alle Croste.

Posto tappa: rifugio Città di Lissone in Val Adamè della sezione del CAI di Lissone (tel. 0364/638296), 70 posti letto, aperto da metà giugno a fine settembre.

Come arrivare: dalla Val Savio in macchina fino alla Malga Lincino, poi a piedi (ore 1, segnavia n. 15). Con pullman di linea SNFT fino a Valle di Savio (in coincidenza da Cedegolo) e poi 2,30 a piedi con l'itinerario n. 15.

Descrizione: lunga e faticosa tappa che permette di collegarsi con l'Alta Via dell'Adamello saltando il difficile tratto dal rifugio Maria e Franco al rifugio Città di Lissone. Dal rifugio Colombè si scende la mulattiera per le

320^a
TAPPA

Rifugio Città di Lissone (2000 m) Rifugio Prudenzi (2225 m)

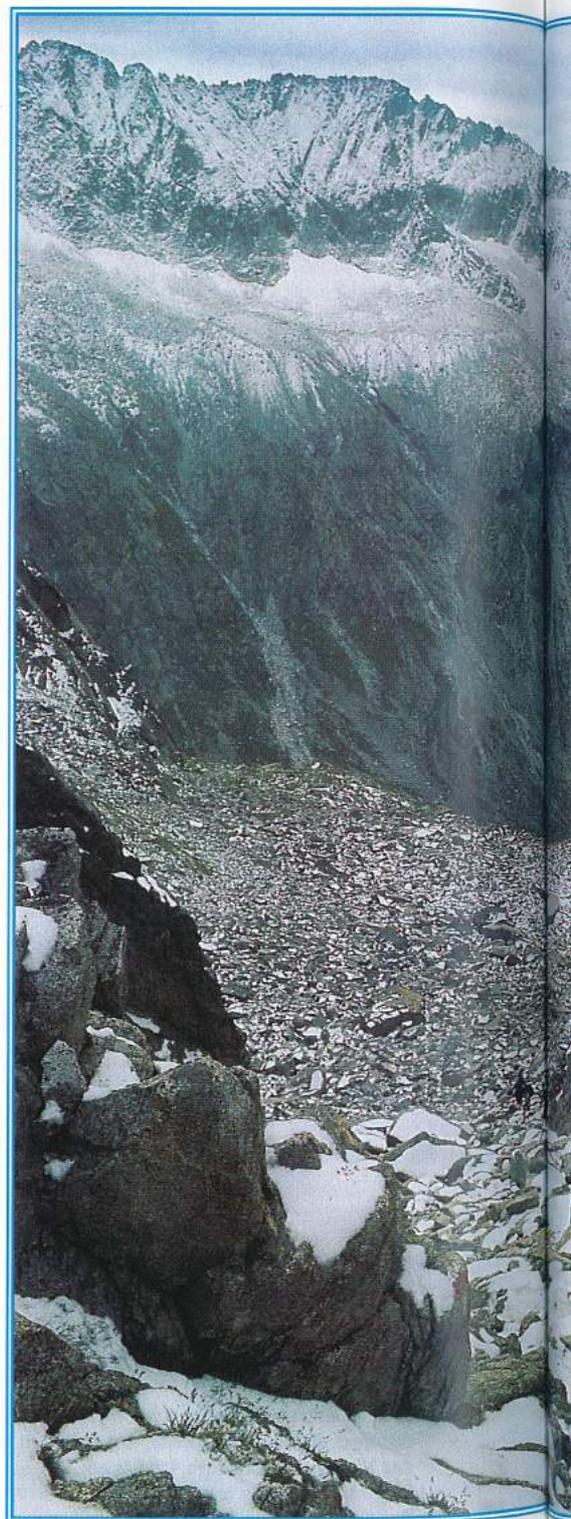


Lunghezza: 8 km.
Ore di cammino: 4,30.
Dislivello: in salita 800 m; in discesa 550 m.
Difficoltà: EE.
Segnaletica: bandiere rosso/bianco/rosse con segnavia n. 1 (Alta Via dell'Adamello).
Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: rifugio Paolo Prudenzi della sezione di Brescia del CAI (tel. 0364/634578, 637316 ab. gestore), 86 posti letto, aperto da inizio giugno a fine settembre.

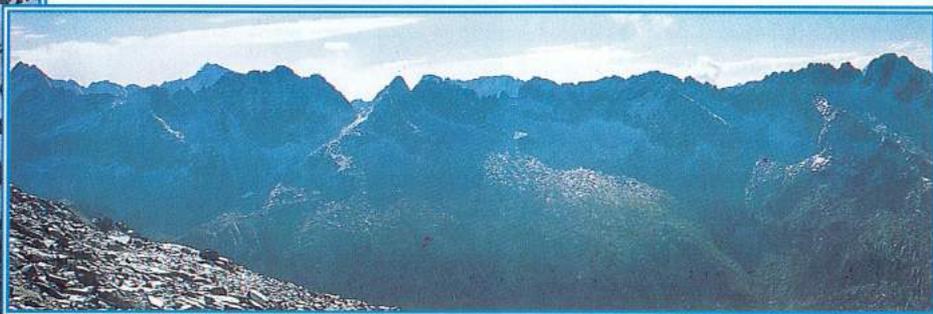
Come arrivare: in macchina fino a Savio e alla Malga Fabrezza (Val Salarino), poi a piedi su mulattiera (ore 2,15, segnavia n. 14). Autoservizi SNFT fino a Savio, poi a piedi in 3 ore.

Descrizione: si rimonta la Valle di Adamè fino alle Casine di Mezzo per poi piegare a sinistra e salire ripidamente al Passo di Poia, che divide la Valle di Adamè dalla Val Salarino (2775 m). L'ultimo tratto della salita e la prima parte della discesa si svolgono tra grossa ganda (pietraie faticose e pericolose). Terminate le pietraie si raggiunge in breve il rifugio Prudenzi.



baite Saline (segnavia n. 117) per poi girare a destra lungo il sentiero n. 22 che attraversa i versanti occidentali e settentrionali (Sentiero dei Tre Fratelli) del Monte Colombè e giunge al Lago d'Arno (1817 m). Con i sentieri 20a (in buona parte camminamento dell'ENEL in galleria) e 20 si guada-

gna il fondovalle della Val Savioire, all'altezza della Rasega. Si rimonta ora la valle lungo la strada fino alla malga Lincino, nei cui pressi s'imbocca il sentiero che sale con numerose svolte (le Scale di Adamè) sul ciglio della Valle di Adamè, dove si trova il rifugio Città di Lissone.



321^a
TAPPA

Rifugio Prudenzi (2225 m)

Rifugio Gnutti (2166 m)



Lunghezza: 6 km.

Ore di cammino: 3,30.

Dislivello: in salita 650 m; in discesa 700 m.

Difficoltà: EE.

Segnaletica: bandiere rosso/bianco/rosse con segnavia n. 1.

Punti di appoggio: nessuno.

Posto tappa: rifugio Gnutti in Val Miller della sezione di Brescia del CAI

(tel. 0364/72241), 24 posti letto, aperto da metà giugno a metà settembre.

Come arrivare: in macchina dalla Val Camonica lungo la Val Malga fino al Ponte del Guat; poi a piedi su mulattiera (ore 1,30, segnavia n. 23).

Descrizione: dalla valle di Salarno ci si porta nella successiva Valle di Miller attraverso il Passo Miller (2818 m) con una salita faticosa e in buona parte su pietraia. Da qui si scende, sempre tra grossa ganda, al Lago Miller, in prossimità del quale si trova il rifugio Gnutti.

Condizioni invernali lungo l'Alta Via dell'Adamello: il Passo Poia tra la Valle Adamè e la Valle Salarno (foto grande) e la discesa dal Passo Miller (foto piccola).

322^a
TAPPA

Rifugio Gnutti (2166 m)

Temù (1155 m)

Lunghezza: 21 km.

Ore di cammino: 9.

Dislivello: in salita 850 m; in discesa 1850 m.

Difficoltà: EE (discesa attrezzata dalla Bocchetta di Premassone).

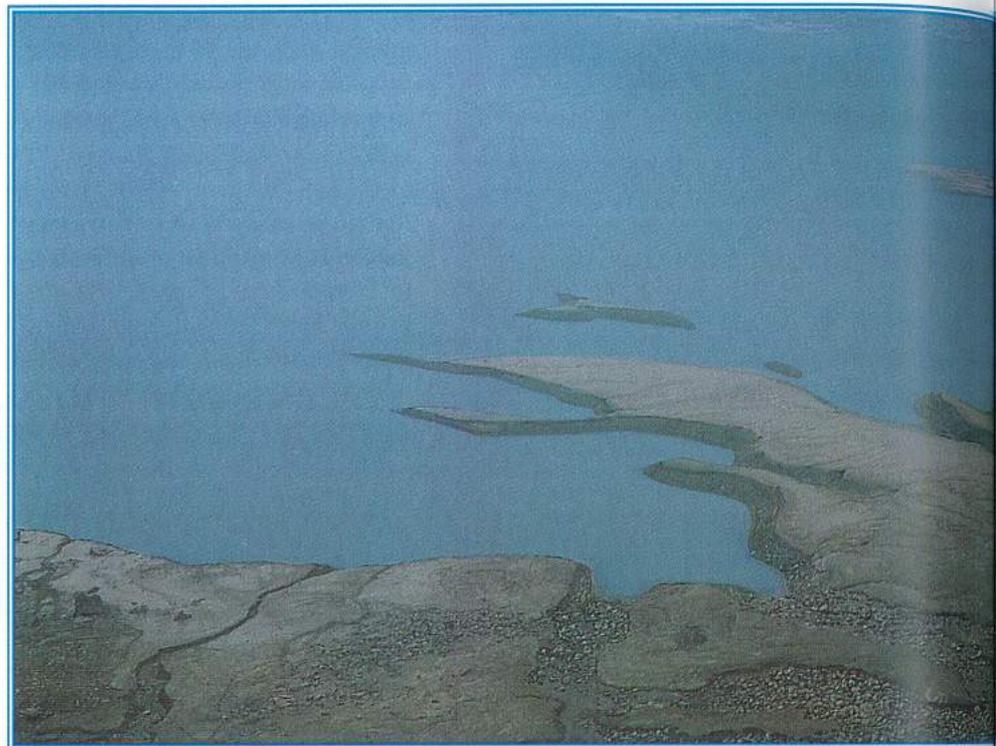
Segnaletica: bandiere rosso/bianco/rosso (segnavia n. 1) fino alla diga del lago Pantano d'Avio, bande biancorosse segnavia n. 12 fino alla malga Lavedole, segnavia n. 11 fino a Temù.

Punti di appoggio: rifugio Tonolini del CAI Brescia.

Posto tappa: ristoranti, alberghi e negozi di ogni tipo a Temù.

Come arrivarci: autoservizi SAB da Milano (Piazza Castello) e SNFT da Edolo (stazione FS).

Descrizione: dal rifugio ci si dirige in costa al Passo del Gatto (tratti attrezzati con catene), sulle pendici meridionali del Corno del Lago, oltre il quale si entra in quota nella valle del Baitone. Fiancheggiato sulla sponda orientale l'omonimo bacino artificiale, ci si alza al ripiano del rifugio F. Tonolini e del Lago Rotondo. Da qui si risale su grossa ganda fino alla Bocchetta di Premassone (2847 m; punto culminante dell'Alta Via dell'Adamello; straordinaria vista sulle ghiacciate pareti nord e ovest dell'Adamello) passando dall'omonimo lago. Si scende quindi per una parete rocciosa alla testata della valle dell'Avio (è il tratto più esposto dell'itinerario, ma attrezzato con cavi) fino alla sottostante diga del Pantano d'Avio. Qui il Camminaitalia, a causa del maltempo e di una forte nevicata, è stato costretto ad abbandonare l'Alta Via dell'Adamello e il Sentiero Italia, che prosegue verso il



sottostante rifugio Caribaldi. Senza percorrere la diga, si imbecca l'itinerario n. 12 che si abbassa alla malga Lavedole. Appena oltre la malga Lavedole, scavalcato il torrente, ci si immette sul percorso n. 11, che scende a fiancheggiare sulla sinistra i tre laghi artificiali d'Avio.

Dalla Palazzina, la strada che si segue, e che è in parte asfaltata e in parte sterrata, compie diversi tornanti prima di svilupparsi con un tracciato più rettilineo e una pendenza più moderata. Scesa interamente la valle dell'Avio, si supera il Fiume Oglio e si sale brevemente a raggiungere il centro di Temù, sul fondovalle della Val Camonica.

La nebbia avvolge il Lago Benedetto durante la discesa verso Temù.



323^a
TAPPA

Temù (1155 m)

Rifugio Bozzi (2478 m)



Lunghezza: 15 km.

Ore di cammino: 6.30.

Dislivello: in salita 1500 m; in discesa 200 m.

Difficoltà: E.

Segnaletica: da Ponte di Legno al rifugio Bozzi bandiere rosso/bianco/rosse con segnavia n. 2 (Alta Via Camuna) e tabelle gialle del Parco Nazionale dello Stelvio.

Punti di appoggio: bar-negozio di

alimentari a Villa d'Allegno; alberghi, ristoranti e negozi a Ponte di Legno.

Posto tappa: rifugio A. Bozzi della sezione di Brescia del CAI (tel. 0364/900152), 23 posti letto, aperto dal 20/6 al 20/9.

Come arrivare: in macchina da Ponte di Legno fino alla Case di Viso, poi a piedi lungo una ex strada militare (ore 2).

Descrizione: si sale l'abitato di Temù fino alle ultime case, dove s'imbocca la mulattiera per Villa d'Allegno. Visitata questa frazione, si scende a Ponte di Legno con la strada interpodereale chiusa al traffico che giunge direttamente al centro in poco più di 1 km. Risalita la via centrale si prosegue tra le case lungo il fiume Oglio, attraversandolo all'altezza di Zoanno, cioè quando la strada che si percorre si immette nella statale del Gavia. Sulla sterrata che nasce qui, sulla sponda fluviale sinistra dell'Oglio, inizia l'Alta Via Camuna, sulla quale il Sentiero Italia lombardo si inserisce provenendo dal rifugio Garibaldi attraverso la valle dell'Avio e la Valsozzine. Percorsa la sterrata fino al suo termine, si prosegue su ripido sentiero che raggiunge la strada bianca denominata La Tonalina, che si sviluppa in costa in direzione della Valle di Viso. La si percorre fino a che le indicazioni dell'Alta Via Camuna indicano a destra una pista inerbita in salita. Si prosegue con agevole mulattiera militare, salendo infine al rifugio Bozzi dopo un lungo traverso sopra i 2000 metri.

Alba al rifugio Bozzi e al laghetto di Montozzo, punto finale del Sentiero Italia della Lombardia.

